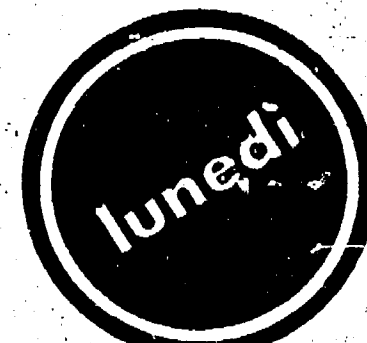


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



È nazista la bomba della strage di Monaco

Prende sempre più consistenza a Monaco di Baviera la pista nazista nelle indagini per trovare gli autori del tragico attentato di venerdì scorso all'Oktoberfest. A causa dell'esplosione, è stato accertato ufficialmente, 12 persone sono morte e 211 ferite. (A PAGINA 5)

Berlinguer a Catania trae un primo bilancio delle dimissioni del governo e della lotta alla Fiat

La lezione della caduta di Cossiga

Non è possibile governare la crisi senza la forza e le idee del PCI

Due successi che recano l'impronta della nostra lotta e che aiutano la causa dell'unità - Il nostro impegno a fianco degli operai Fiat - La questione del nuovo governo - I compiti del Partito comunista nel Mezzogiorno e in Sicilia

Dal nostro inviato
CATANIA — I due importanti successi delle ultime ore — la caduta del Cossiga-bis e la sospensione dei licenziamenti FIAT — sono stati leri al centro del discorso pronunciato da Enrico Berlinguer a Catania a conclusione di una Festa dell'Unità che è stata occasione, per decine e decine di migliaia di siciliani, di farsi protagonisti di un'impegnativa manifestazione politica particolarmente attenta dopo i serrati sviluppi delle grandi vicende del Paese.

Quasi successi — ha notato Berlinguer — dimostrano quanto giusta fosse, e sia, la linea seguita dai comunisti, e come la battaglia che essi hanno condotto con tanto vigore e tanta fermezza dalla opposizione, in stretto legame con le masse, abbia reso un servizio ai lavoratori e al Paese. Una battaglia dura ma costruttiva che, se ha sgomberato il campo da un ministero dannoso, ha messo anche in movimento forze rilevanti e sin qui ingabbiate dalla logica del tripartito.

Da qui altri due motivi centrali del discorso: la prospettiva aperta dalle dimissioni di Cossiga (l'unico governo davvero necessario è quello di cui faccia parte anche il

PCI; se a questa soluzione non si arriverà, si ha il dovere di fare comunque un governo più serio e più aperto del precedente, che il PCI giudicherà in ogni caso dall'opposizione); e il carattere nazionale della battaglia a sostegno della vertenza FIAT, che non è solo per gli occupati del Nord ma per un profondo mutamento della politica economica generale e per uno sviluppo diverso dell'intero Paese, che rischia finalmente di far superare gli squilibri Nord-Sud e a creare le condizioni per il rinnovamento del Mezzogiorno.

Proprio questo — sottolinea — è il senso profondo di ciò che abbiamo detto agli operai di Torino assicurando il pieno appoggio di tutto il partito alla loro lotta e la volontà di sostenerla fino in fondo, anche nelle forme più aspre e dure che i lavoratori e i sindacati fossero stati costretti ad attuare per piegare l'intransigenza della FIAT. E ieri la lotta dei lavoratori, la loro determinazione, ha ottenuto un primo grande, anche se ancora parziale, successo: la FIAT è stata costretta a sospendere la richiesta del licenziamento di massa.

«La misura adottata — dice ancora il co-

Appena rientrato a Roma

Pertini annuncia le consultazioni

Manovre nella Democrazia cristiana e nel PSI per un rinvio alle Camere del tripartito?

ROMA — Sandro Pertini è rientrato ieri sera a Roma. Oggi comincerà le consultazioni per la soluzione della crisi di governo, domani riserverà le dimissioni del partito, e forse giovedì sarà in grado di conferire il nuovo incarico.

È molto scosso dallo schieramento tripartito, e ciò appare anche dalle prime reazioni — spessissimo discordanti — dei vari leader. Tra i dirigenti democristiani, Forlani ha voluto dare subito l'impressione di considerare definitivamente chiusa la pagina del semestre del tripartito Cossiga, e infatti ha parlato a Salerno della necessità d'una nuova proposta.

DIREZIONE PCI
La Direzione del PCI è convocata oggi pomeriggio alle ore 16,30.

SEGRE IN QUARTA

Tasso di sconto aumentato dal 15 al 16,50 per cento

ROMA — Il tasso ufficiale di sconto (l'interesse che la Banca d'Italia applica alle altre banche e che si ripercuote su quello che quest'ultimo applicano poi alla loro clientela) è stato aumentato dal 15 al 16,50 per cento. Il denaro insomma è da oggi più caro. In proposito il ministro del Tesoro ha dichiarato un comunicato in cui si dice tra l'altro: «La manovata approvazione del decreto economico e la crisi di governo potrebbero ingenerare aspettative tali da provocare tensioni sul mer-

cato valutario. È compito delle autorità monetarie e valutarie prevenire approntando e potenziando tutte le difese monetarie nell'ambito della loro competenza. Rimangono invariate le ragioni di sconto per le cambiali agrarie, come pure le penalizzazioni e le restrizioni applicate alle anticipazioni previste per le anticipazioni a scadenza fissa».

«La misura adottata — dice ancora il co-

SEGRE IN QUARTA

Dopo il primo importante successo

Per la FIAT ora urge una trattativa rapida

Si discute sulle forme di lotta - Oggi scioperi e assemblee

Dal nostro inviato
TORINO — È un segno della sconfitta Fiat, anche se la lotta ora continua per strappare non la sospensione, ma la revoca dei 14.689 licenziamenti. È un risultato della mobilitazione straordinaria di questi giorni, fino alla minaccia di occupazione e alla proposta del soccorso operaio, è un successo dell'effetto Berlinguer, di un merito che si ripercuote al centro della sua iniziativa la questione operaia come questione nazionale. È il commento di un delegato delle Presse, Giulio Gino. A Torino non è arrivato ancora il senso, come qualcuno ha scritto, ma certo i lavoratori innanzitutto hanno tirato un sospiro di sollievo. La faticosa data del 6 ottobre, giorno in cui avrebbe preso il via la marcia inesorabile del 14 mila lettere, è stata sorpresa. Ora ce ne è un'altra: la fine dell'anno. Natale, tre mesi di tempo. Ma intanto non si può tacere lo spessore di quel che si è ottenuto, né sottrarre i meriti (e altro che avvertono i comunisti di Roma, Giannotti, segretario della Federazione del PCI). Sono osservazioni che, del resto, comparivano ieri sui principali giornali:

Dal Corriere della Sera a Repubblica.
Quali le prospettive ora? «La prima cosa da fare — osserva ancora Giannotti — è la ripresa delle trattative, qui a Torino, tra FIAT e FIAT, senza pregiudiziali per non protrarre ancora a lungo». Non saranno trattative facili. «Torna fuori con prepotenza — dice Giulio Gino — la nostra piattaforma, con i suoi contenuti innovativi, le sue richieste di mutare la organizzazione del lavoro per non protrarre ancora a lungo». La lotta non viene sospesa, dunque. Ma certo — sottolinea Fausto Bertinotti, segretario della CGIL piemontese — «dovrà essere adeguata alla nuova fase dello sciopero, stando alle criticità degli scioperi, con la possibilità di poter rispondere colpo su colpo, con la possibilità di derovere».

La FIAT piemontese in serata ha dato l'indicazione di mantenere «alto» la mobilitazione, riportandola all'andamento delle trattative, prospettando già per oggi scioperi e assemblee. E tra operai, impiegati e tecnici una discussione è aperta. Alla Lancia di Chivasso, ad esempio, **Bruno Ugolini**

SEGRE IN QUARTA

Oggi davanti alla RAI manifestazione del PCI

A 72 ore dai blitz sulle nomine, la RAI vive un clima di forte tensione e mobilitazione. La giornata di oggi si annuncia densa di scadenze e appuntamenti di lotta. Alle 17, davanti ai cancelli di viale Mameli, si svolgerà una manifestazione indetta dalla Federazione romana del PCI, per essere le parole di Romano Giannotti, segretario della Federazione del PCI. Sono osservazioni che, del resto, comparivano ieri sui principali giornali:

Dal nostro inviato
MILANO — «Non è un regalo. È un nostro risultato. E sappiamo che è stato così. Non ci facciamo ridere noi. Non ci facciamo ridere la FIAT, sapendo che ci preparavamo a fare una lotta ancora più dura. E noi sappiamo che la FIAT stava riciclando automobili invendute dalla Svezia, importate macchinine dal Brasile e dalla Spagna per le vendite qui in Italia». La partita è ancora aperta. Sospendere i licenziamenti non vuol dire ritirarsi. Tra le grandi aziende della siderurgia nella trappola della smobilitazione. «Dobbiamo chiarire subito che non è questa cosa. L'operazione per la FIAT è stata una mossa di mobilitazione, gli dà il marchio di fabbrica... Se non si raggiunge l'accordo a Torino, occorre tornare in fabbrica a respingere i licenziamenti, con 24 mila compagni già fuori dalle fabbriche».

SEGRE IN QUARTA

Dopo una settimana di combattimenti sempre difficile la ricerca di un contatto

Perdite immense nella guerra tra Irak e Iran

I colloqui del Presidente pakistano Zia a Teheran e a Baghdad - La tragedia dello scontro militare nell'intreccio dei bollettini - Monitor del governo iraniano ai Paesi del Golfo persico - Sono state bloccate le esportazioni di petrolio



BAGHDAD — Prigionieri iracheni catturati dopo l'occupazione di Kahr Shiba.

KUWAIT — Nei comunicati iracheni, i nomi delle città iraniane che sarebbero ormai cadute sotto l'urto delle truppe di invasione, si ripetono: Khorramshahr alle porte dello Shatt El Arab, Ahwaz nel cuore del Ezzestan, Derzful, nel settore centrale del fronte a ottanta chilometri dal confine. Puntualmente, si ripetono le smisurate notizie. Proprio ieri, ad Ahwaz si sarebbe recato il ministro del petrolio di Teheran per constatare la situazione degli impianti. L'unica testimonianza estranea alle due parti in conflitto è quella di un giornalista inglese, che scrive sul Sunday Times di essere entrato a Khorramshahr al seguito delle truppe di Baghdad.

Quello che è certo, è che i combattimenti continuano con intensità violente sulla sponda sinistra dello Shatt El Arab, in territorio iraniano, e che da una parte e dall'altra l'aviazione attacca città e installazioni militari, lasciando dietro di sé una strage di morti e di danni irreparabili. Per una volta, la mattina e il pomeriggio di ieri, l'altolite aereo è risonanza su Teheran e la radio ha fornito la popolazione, a ruota al riparo. Tutto e due la volta, l'altolite è stato talora senza che l'incursione si fosse verificata.

TEHERAN — I tentativi di mediazione in corso, a cominciare da quello «istamico» del Presidente pakistano Zia Ul Haq, al quale venivano affidate le maggiori «chiese» sembrano destinati in questi giorni a non raggiungere il loro obiettivo. Zia Ul Haq ha avuto un colloquio di oltre due ore con Bahi Sadr e col premier Bajai al termine del quale non è stato emesso alcun comunicato. Del resto, sia Bahi Sadr che Bajai svergono gli altri ieri dichiarando di respingere l'iniziativa. L'incontro non poteva dunque andare oltre l'ennesimo congiungimento della situazione.

Due paesi che bruciano

Dal nostro inviato
BASSORA — Anche dal territorio iracheno la visione della grande raffineria di Abadan e del terminal petrolifero in fiamme è appiccicata. Dagli impianti colpiti si levano massicce colonne di fumo nero e denso che, alzando verso il cielo, si fondono in un'unica gigantesca nube. Questa nube si allarga in tutti i punti, in modo che si veda la raffineria fiammeggiante in tutto il paese, in ogni parte del Golfo Persico. I soccorsi sono stati bloccati e l'incendio non potrà dunque andare oltre l'ennesimo congiungimento della situazione.

SEGRE IN QUARTA

Dibattito con Offe, Bobbio e Lombardini

Democrazia, libertà e le regole della maggioranza

Che cosa caratterizza un sistema politico democratico? - Il metodo delle decisioni nelle società industriali avanzate

Dal nostro inviato
GALLARATE — Cade il governo Cossiga. La notizia emoziona perfino un'assemblea di filosofi riuniti in un quieto istituto di geologi nel verde di un parco nel Varesotto. L'attuale politica sembra prendersi una sorta di rivincita sulla più disinteressata speculazione intellettuale. «La democrazia è il principio di maggioranza» è il tema proposto all'annuale convegno promosso dalla Comunità di ricerca e dal gruppo editoriale della rivista *«Fenomenologia e società»*. La crisi ministeriale conferma come una maggioranza in Parlamento non sia sufficiente ad assicurare la governabilità. Ogni schema dottrinario ne risulta forzato e la filosofia, come recita la dizione del convegno, deve fare i conti con l'impegno politico. Quest'ultimo non è certo estraneo alla personalità dei relatori (il prof. Norberto Bobbio, l'ex ministro delle Partecipazioni Statali Siro Lombardini, il giovane studioso tedesco Claus Offe) e di parecchi fra i partecipanti. Anche i diversi approcci teorici al tema del convegno rivelano punti di contatto — forse non tutti prevedibili — fra il liberale socialista Bobbio, il cattolico Lombardini, il marxista Offe.

Un segno non decisivo

Il punto di partenza non è nuovo. Il principio di una maggioranza che governa è una minoranza che si oppone senza uscire dalle regole è sufficiente a definire la democrazia? La democrazia politica trova nel mercato capitalistico la sua essenziale componente costitutiva? Fino a che punto il principio di maggioranza è sufficiente a legittimare la democrazia? «Nuda l'impostazione di Bobbio. La regola della maggioranza non è esclusiva dei sistemi democratici. Né questa regola esaurisce l'intero arco delle decisioni adottate da questi sistemi. In realtà i due concetti — democrazia e regola di maggioranza — coincidono e si sovrappongono solo in parte. Se democrazia vuol dire, nel suo significato classico, governo dei più, dei molti, è sbagliato identificare democrazia ed esercizio del potere attraverso la regola della maggioranza. Anche nel Senato romano, nel Maggior Consiglio della Repubblica di Venezia, nel Conclave per l'elezione del Papa si decideva e si decide secondo questa regola: ma non per questo si tratta di organismi democratici.

Nel sistema democratico — osserva Bobbio — il principio delle decisioni affidate alla maggioranza del corpo elettorale (e del

Parlamento) rappresenta da un lato un espediente tecnico visto l'impossibilità di conseguire l'unanimità nelle decisioni; dall'altro, è considerato il modo migliore per assicurare il massimo di libertà e di uguaglianza. A ben vedere è il suffragio universale, più del principio di maggioranza, a caratterizzare un sistema politico democratico. L'elemento di novità introdotto da Norberto Bobbio nella sua esposizione è tuttavia un altro. Precisamente la riflessione circa i modi, diversi dal principio di maggioranza, nella formazione della volontà collettiva, i quali vengono affermandosi nei sistemi democratici. Nelle società industriali avanzate, percorse da conflitti fra grandi gruppi organizzati, il metodo delle decisioni tende ad essere sempre più quello della trattativa, del contratto, del «compromesso» anziché dei «colpi di maggioranza». Secondo Kelsen non solo «la libertà di discussione tra maggioranza e minoranza» è essenziale alla democrazia, ma il «compromesso» fa parte della natura stessa della democrazia. È uno spunto per una domanda strettamente politica: ad esempio rispettando la sfera del privato, i diritti fondamentali della minoranza; adottando scelte non irreversibili (come la guerra, la compromissione dell'ambiente e della salute dei cittadini); garantendo un'equa distribuzione delle risorse politiche e materiali fra le forze politiche, in modo da impedire ai detentori del potere economico di predeterminare o di influenzare arbitrariamente le elezioni a suffragio universale.

Offe vede oggi non solo due assi di conflitto — capitale e lavoro — nelle società democratiche occidentali, ma un triangolo con un vertice frammentario, fondamentalmente antipolitico: in tale vertice si possono collocare i movimenti neo-populisti di destra, o anche ecologici, femministi, ecc., aperte a possibili alleanze alternative con gli altri due assi (con cunei quindi profondamente diversi). Questi nuovi parametri introdotti nel gioco democratico rendono molto più complessa, articolata, sottratta a definizioni teoriche, la lotta politica in Occidente. Alla domanda modesta se è possibile pervenire al socialismo attraverso metodi democratici, la risposta risulta aperta, anche se concettualmente appare positiva perché alle forze in gioco si riconosce una parità di chances. Insomma, alle certezze dell'astrazione teorica, i filosofi sembrano oggi preferire il dubbio del concreto misurarsi con l'imprevedibilità dei fatti sociali, dei processi storici, della società politica.

Un triangolo di conflitti

Anche la maggioranza deve cioè legittimare le sue decisioni: ad esempio rispettando la sfera del privato, i diritti fondamentali della minoranza; adottando scelte non irreversibili (come la guerra, la compromissione dell'ambiente e della salute dei cittadini); garantendo un'equa distribuzione delle risorse politiche e materiali fra le forze politiche, in modo da impedire ai detentori del potere economico di predeterminare o di influenzare arbitrariamente le elezioni a suffragio universale.

Offe vede oggi non solo due assi di conflitto — capitale e lavoro — nelle società democratiche occidentali, ma un triangolo con un vertice frammentario, fondamentalmente antipolitico: in tale vertice si possono collocare i movimenti neo-populisti di destra, o anche ecologici, femministi, ecc., aperte a possibili alleanze alternative con gli altri due assi (con cunei quindi profondamente diversi). Questi nuovi parametri introdotti nel gioco democratico rendono molto più complessa, articolata, sottratta a definizioni teoriche, la lotta politica in Occidente. Alla domanda modesta se è possibile pervenire al socialismo attraverso metodi democratici, la risposta risulta aperta, anche se concettualmente appare positiva perché alle forze in gioco si riconosce una parità di chances. Insomma, alle certezze dell'astrazione teorica, i filosofi sembrano oggi preferire il dubbio del concreto misurarsi con l'imprevedibilità dei fatti sociali, dei processi storici, della società politica.

Mario Passi

Breve viaggio tra gli splendori e le miserie del porno italiano

Solitudine e luce rossa



Con imbarazzo oltre la soglia di un cinema Noia e ripetitività senza ombra di erotismo

non ha né una storia che la preceda, né una che la segua, né un racconto nel quale possa inserirsi. Ogni tanto compare una scena in cui si vedono negri che danzano ma che con il film non c'entrano niente. Neppure in un cinquantenne, o altro tollerato. Il pubblico in sala è composto in grande maggioranza da persone di mezza età, ma non mancano quelli più giovani e due signore. Si presenta una famiglia inglese al completo, marito, moglie e figlio ma viene cortesemente respinta perché il ragazzo non ha ancora compiuto i sacramenti di diciotto anni che danno diritto al voto, alla patente e alla visione dei film pornografici.

Guardo le sequenze che si susseguono, in fondo sono gli stessi atti compiuti da questi stessi atti compiuti da questi stessi atti, che non rappresentano niente. Ogni immagine si consuma per se stessa, quale si fa l'amore in contesti nuziali, in tutti i posti (compreso un'auto in moto) e in tutte le posizioni e i modi che mente umana possa immaginare, nel quale non si mangia, non si lavora, non si dorme: si fa solo all'amore con una spaventosa continuità che suggerisce immagini di fatica, anziché di piacere.

Eppure a vedere questi film ci si avvia, almeno a sentire i gestori del cinema con la «luce rossa». Secondo Domenico Laminara, uno dei gestori dell'«Eolo», l'incasso del cinema dove si proiettano film più o meno «spinti» si aggira sui 12-13 miliardi l'anno a Milano e provincia. «È la stragrande parte di questa somma è data dai film pornografici veri e propri: una quota molto minore da quelli vietati ai minori di 18 anni», dice Laminara.

Stando a quello che dice Silvio Marcoaldi, gestore di due dei quattro cinema che la magistratura ha fatto chiudere qualche giorno fa, uno dei suoi locali dove si proiettava un film dall'inequivocabile titolo «Clito, petalo del sesso» sfiorato in una domenica 4 milioni di incasso mentre nella stessa giornata il cinema dove si proiettava «Razza selvaggia» presentato alla Biennale di Venezia, ha incassato una miseria. «Ci sono molti cinema — dicono — dove dal lunedì al venerdì sono in programma film pornografici. Il sabato e la domenica, invece, proiettano quelli adatti per tutti. Fanno così perché senza i film pornografici dovrebbero chiudere».

Perché questa scelta? «Perché se non facciamo così perdiamo chiudere. La distribuzione è in mano a pochi gruppi potenti che sfruttano i film di prima visione, per mesi e quando li passano a noi, ai cinema di periferia di seconda visione, non viene più nessuno a vederli. Aggiungo che le televisioni private che sfornano



Devanti a due cinema a luce rossa.

film dalle due del pomeriggio alle due di notte. La gente può vederli standosene comodamente a casa. Perché dovrebbe spendere due o tre mila lire per venire da noi? Quindi: o film porno o tutti a spasso. Una ferrea legge di mercato, che vale per la vendita di sardine in scatola o di film.

Un pubblico fatto solo di «guardoni», di inibiti, di complessati? Macché, rispondono i gestori del cinema a «luce rossa». «Un pubblico vario, vengono anche donne sole, coppie. Un pubblico elegante, ordinato, mai il minimo incidente in sala». La signora Lina Bigelli, moglie di Silvio Marcoaldi, cinque figli, che gestisce col marito il «Rony», uno dei quattro cinema chiusi, dice: «Penso che tra le spettatrici più assidue c'è una signora di settant'anni. Arriva tutta linda con il suo bastoncino da passeggio. Dice che lei ha visto tanti anni fa in Francia il primo film «cochon».

Anche la nonna, quindi. Ma cosa muove questo pubblico «numerico ed elegante»? Dice Enzo Fumedi, docente di psicologia all'università statale: «I motivi sono diversi. Si va dal legame sesso-peccato, valido per noi italiani per i nostri motivi, al fatto che si tratta di spettacoli che richiedono il minimo sforzo. L'elaborazione psichica è ridotta a zero, tutto si esaurisce nell'immagine che non rimanda a niente altro, la soddisfazione è dei tutti di passiva. Possono esserci casi di regressione in maniera incontrollata, gente che, in fondo, si fa masturbare mentalmente dalle immagini del film porno, magari anche l'intellettuale che si sente stanco e stufo di libri e di dibattiti e che per due ore ripiomba in uno stato regressivo».

La signora Bigelli dice: «Perché proibire questi film mentre si lasciano tranquillamente proiettare quelli pieni di violenza? Signore mio, lei pensa che sia peggio far vedere una donna nuda che far l'amore o una donna, come si vede in tanti film, ammazzata a rivoltellate o a pugnalate? Cosa vuole che succeda con il film porno? Le sembra così grave incitare a fare all'amore?». La gentile signora, ovviamente, ragiona da gestore di cinema ma di «sforzo» in questi film non se ne vede proprio. Non c'è neppure erotismo non c'è niente.

Dice Giuseppe De Luca, psicologo: «In questi film c'è la riduzione del corpo da soggetto creativo a puro oggetto, a strumento. C'è un'operazione di rimozione».

Forse è la ricerca del «diverso» che spinge la gente (come dicono i gestori del cinema o come sostengono altri?) a varcare la soglia del cinema con la «luce rossa». Ma una ricerca che finisce, tutto sommato, in uno squallore che comporta una battaglia culturale più che interventi di carattere giudiziario.

Se questo è il «diverso» meglio restare nel normale. Con tutti i suoi difetti, con la sua «aridità», con la sua noia, ma, con quel minimo di intelligenza e di passione che ci vuole.

Ennio Elena

Metti un pigiama sexy nella lista della spesa

Quattro passi in un porno-negozio

I proprietari: «Il sesso è una merce come un'altra»

«Una sola visita non temiamo — afferma con orgoglio la bionda signora che accoglie i visitatori — quella della Finanza. Perché noi, caro signore, le tasse le paghiamo». E almeno in questo, nonostante l'oggetto dei loro commerci, questi porno-negoziati sembrano assai meno oscuri della media della categoria.

Ma verchiamo il nero portale del piacere. L'interno non è meno cupo dell'ingresso. Nero il banco di vendita, neri gli scaffali. Ma l'accoglienza è cordiale, signorile, misuratamente confidenziale. Non è questo un posto dove le ordinazioni si possono gridare come al mercato, né ancora, da queste parti, il «porno-shop» ha raggiunto la massiccia perfezione del self-service nordico. Qui il «rapporto umano» ha ancora la sua importanza. Saperlo gestire è la sostanza del mestiere di porno-venditore, professione ancora poco diffusa e tutt'altro che facile.

Si tratta di mettere cortesemente alla porta i non pochi curiosi che profumano il tempio dando libero sfogo alla propria curiosità: studenti, nella farmacia che giace

per i banchi riacchiando e dandosi di gomito, temperamenti irrimediabilmente mediterranei incapaci di rinunciare a salaci ed irripetibili commenti di fronte agli oggetti esposti lungo le pareti. Ma soprattutto si tratta di ascendere, con tatto lieve e misurato, le piane, i dubbi e le innocenti menzogne degli esemplari maschili — poiché maschia è la quasi totalità della clientela — che in quel negozio cercano risposte ai propri bisogni sessuali.

E qui che il venditore mette davvero alla prova la propria personalità: di fronte al suo concorrente circa i miracolosi effetti del prodotto. Se un altro cliente entra e, col furore dell'uomo vissuto, chiede «qualcosa di spiritoso» per fare uno scherzo, «perché a me no, certo come mi fanno solo ridere», allora non biso-

gnia raccoglierci con eleganza, senza forzature né sbavature. Poche parole, ma al momento giusto, senza interferire nella lunga sequela di giustificazioni che ognuno, per quanto non richiesto, tende ad offrire dei suoi desideri.

Il segreto sta nel capire al volo. Se, ad esempio, un cliente, ordinando una crema «long acting», ci tiene a rivelare che l'acquisto è fatto per conto di un suo caro amico, si tratta di annuire con discrezione, aggiungendo che il riproposto cliente può in tutta tranquillità recarsi nel suo concorrente circa i miracolosi effetti del prodotto. Se un altro cliente entra e, col furore dell'uomo vissuto, chiede «qualcosa di spiritoso» per fare uno scherzo, «perché a me no, certo come mi fanno solo ridere», allora non biso-

gnia mostrargli lo scaffale dei «sex-jokes» ma offrirgli il più «cochotto» degli oggetti in vendita. Lo comprerà e, senza ridere affatto, ne farà debito e ripetuto uso nella più intima delle circostanze.

Di questo è fatto il mestiere del mercante d'erotismo. Uno scandalo? Una vergognosa mercificazione dei bisogni sessuali? Certo per mercificare questi porno-oggetti è necessario, innanzi tutto, averne una precisa conoscenza del mercato. Ma non di più — né peggio — di quanto commercio in sentimenti quei pasticciatori che, in occasione della festa della mamma (da loro inventata), vendono quintali di cioccolatini con un grande cuore rosso stampato sopra.

Solo che vendere sesso è più difficile. Più difficile, in questo solitario negozio porno-negoziato di Milano. Lo è, nonostante l'estrema povertà del catalogo. «Noi — dicono i proprietari — ci muoviamo rigorosamente nell'ambito delle leggi». E le leggi consentono pochino. Niente riviste (per quelle bastano ed avanzano le edicole); pochi filmati (solo quelli con «casi sessuali schermati», roba



In gara sui pattini a rotelle in mezzo al traffico di Milano

MILANO — C'è chi c'è andato con tuta, ginocchiere, casco in testa e chi semplicemente con i calzoncini corti o perfino con il vestito della festa a questa gigantesca «schiettata» che si è svolta per le strade di Milano da San Siro fino in piazza del Duomo, ieri mattina.

Non era proprio la partecipazione di massa che si registra alle più famose marce che si svolgono di tanto in tanto in città, ma di gente che n'era tanta, tanta sugli schiettini (almeno duemila dicono gli organizzatori, fra cui il Comune) e tanta sui marciapiedi a godersi lo spettacolo.

In realtà è stata una grande kermesse popolare che ha preso l'intera mattinata con tanto di bande musicali e di marionette che hanno aperto la gara e hanno invaso il centro. L'idea è stata del settimanale *TV Sorrisi e Canzoni* che l'ha promossa contemporaneamente a Mi-

lano e a Roma. Succeso assicurato e premi per tutti dopo sette chilometri di percorso. Questa dei pattini a rotelle sta diventando, almeno qui a Milano, una vera e propria mania: non è difficile vedere anche in giugno o a luglio, addirittura nelle ore di punta, qualcuno sfrecciare sugli schiettini fra una macchina e l'altra, saltare le rotelle del tram, sfiorare un pedone, una moto. E poi soprattutto di sera che a centinaia arrivano in centro, in piazza del Duomo, in Galleria, in San Babila, in Vittorio Emanuele, i ragazzi con gli schiettini; e a giù per ore, in banda, sotto i portici.

Ieri mattina si sono ritrovati tutti, come dire, «ufficialmente» e hanno conquistato l'intera città.

NELLA FOTO: gli schiettinatori al via a Milano.

C'è anche un samurai tra i nuovi eroi del pubblico parigino

PARIGI — La Francia riscopre Akira Kurosawa, il grande regista giapponese di guerra, in una sua più recente opera: l'ultima edizione del Festival di Cannes per il suo *«Kagemusha»*. A Parigi numerosi iniziative culturali se ricordano l'opera e si dedicano all'attività più recente.

Ma occasione è soprattutto il nuovo cinema d'animazione di cui il regista Kurosawa ha partecipato anche alla realizzazione di una grande mostra, che raccoglie i suoi disegni e i disegni di animazione e i personaggi raffigurati nella scena e i personaggi di Kagemusha. È anche questa mostra, come il film, una ricostruzione del

Giuseppe dell'epoca feudale, popolato di guerrieri, nobili e popolani ed insieme una interessante decostruzione della ricerca del grande regista, di un mondo di lavoro che gli ha consentito di presentare un efficace studio di tutta precisione e realismo ed insieme di tutta forza narrativa. La critica l'ha accolta con entusiasmo: non solo perché è un film di collaboratori, ma i disegni e

la situazione storica e dalla «kurosawa» in quale Kurosawa è riuscito a fare dell'epopea di un guerriero un momento storico del Giappone feudale anche un'avventura individuale, con un'idea ad un'azione.

Ricordo di un'opera del successo del suo film, Kurosawa ha parlato soprattutto della difficoltà pratica che ha incontrato: «Anche in Giappone si avverte una crisi del cinema. Le case cinematografiche preferiscono produrre telefilm e lo stesso genere degli spettacoli è peggiorato. Il successo di Kagemusha opera per me un'emozione simile a quella che ho avvertita in *«Dune»* e *«Rashomon»*.

Perché piace tanto Kagemusha? Il pubblico è rimasto stupefatto dalla bellezza delle immagini, dalla fedeltà al-

la situazione storica e dalla «kurosawa» in quale Kurosawa è riuscito a fare dell'epopea di un guerriero un momento storico del Giappone feudale anche un'avventura individuale, con un'idea ad un'azione.

Ricordo di un'opera del successo del suo film, Kurosawa ha parlato soprattutto della difficoltà pratica che ha incontrato: «Anche in Giappone si avverte una crisi del cinema. Le case cinematografiche preferiscono produrre telefilm e lo stesso genere degli spettacoli è peggiorato. Il successo di Kagemusha opera per me un'emozione simile a quella che ho avvertita in *«Dune»* e *«Rashomon»*.

Perché piace tanto Kagemusha? Il pubblico è rimasto stupefatto dalla bellezza delle immagini, dalla fedeltà al-

la situazione storica e dalla «kurosawa» in quale Kurosawa è riuscito a fare dell'epopea di un guerriero un momento storico del Giappone feudale anche un'avventura individuale, con un'idea ad un'azione.

Ricordo di un'opera del successo del suo film, Kurosawa ha parlato soprattutto della difficoltà pratica che ha incontrato: «Anche in Giappone si avverte una crisi del cinema. Le case cinematografiche preferiscono produrre telefilm e lo stesso genere degli spettacoli è peggiorato. Il successo di Kagemusha opera per me un'emozione simile a quella che ho avvertita in *«Dune»* e *«Rashomon»*.

Perché piace tanto Kagemusha? Il pubblico è rimasto stupefatto dalla bellezza delle immagini, dalla fedeltà al-

Massimo Cavallini

Dopo il vergognoso colpo di mano di venerdì notte

Seconda fase della lottizzazione Rai
C'è già l'elenco dei vice-direttori

Riconvocata per stamane l'assemblea permanente nel Palazzo della direzione generale a viale Mazzini
Si allunga la catena delle violazioni compiute alla legge di riforma e alle procedure per le nuove nomine

Prorogati i fermi dei dieci di Genova

GENOVA - Sembra siano stati prorogati di 48 ore i fermi dei dieci giovani catturati dagli inquirenti nel corso delle indagini sui terroristi a Genova.
Dopo la scoperta dei due covi il deposito di armi di via Montalegno (nel quartiere residenziale di Albaro) e il box di Antonio Mastelloni, lo studente universitario che risultò fra i fermati, in via S. Francesco da Paola (nella zona sovrastante la stazione Principe) - novità erano attese per ieri mattina con la scadenza dei termini di 96 ore scattato con il fermo di una decina (o una dozzina) di persone appartenenti all'area dell'Autonomia. Sembra invece (dicimmo «sembra» perché la notizia è assolutamente ufficioso) che i magistrati della Procura di Genova abbiano deciso di prorogare i fermi.

Magistrati: rinviato lo sciopero di domani

ROMA - La riunione del comitato direttivo centrale della Associazione nazionale magistrati, cominciata nel pomeriggio di sabato si è conclusa con l'approvazione di un documento con il quale è stato deciso di rinviare ad una data successiva alla risoluzione della crisi di governo lo sciopero dei giudici italiani che era stato proclamato per domani, martedì e per il primo ottobre. L'ordine del giorno che ha ottenuto l'adesione dei rappresentanti delle correnti di «Unità per la Costituzione» e di «Magistratura indipendente» (quelli di «Magistratura democratica» si sono astenuti), prevede anche che nel giorno di martedì e mercoledì prossimi si svolgeranno in tutte le sedi giudiziarie assemblee aperte e dibattiti pubblici ai quali non sono state invitate le forze sociali per discutere i gravi problemi dell'amministrazione della giustizia. Il comitato direttivo centrale, inoltre, dovrà entro breve tempo fissare la convocazione di una conferenza stampa di tutti i soci dell'Associazione nazionale magistrati, anche questa prevista dopo la soluzione della crisi di governo.

Ricordata la prima trasvolata delle Alpi

DOMODOSSOLA - Il 23 settembre 1910 l'aviatore peruviano Geo Chavez attraversava per primo le Alpi con il suo Blériot vincendo il concorso indetto in concomitanza con il primo circuito aereo internazionale di Milano. Alla gara partecipavano altri cinque piloti, ma solo Chavez riuscì nell'impresa schiantandosi però a trasvolata effettuata nei pressi di Domodossola, il valloso pilota moriva quattro giorni dopo in ospedale.
L'evento è stato sempre ricordato a Briga, Domodossola e Milano con celebrazioni alla presenza delle autorità civili italiane ed elvetiche e dell'Aeronautica militare. Il 70° anniversario dell'impresa è stato celebrato ieri con una serie di cerimonie tra le quali quella di Domodossola ha avuto particolare rilievo. Il sindaco ha presenziato all'inaugurazione della mostra fotografica della trasvolata del capitano Chavez e ha letto il suo messaggio.
La salma arriverà questa sera alle ore 18 a Campobasso nella sede della federazione comunista dove è stata allestita la camera ardente. I funerali si protrarranno alle ore 17 di domani pomeriggio alla federazione (via Zurlò 5) per raggiungere piazza S. Francesco dove verrà pronunciata l'orazione funebre.

E' morto a Roma il compagno Giulio Tedeschi

CAMPORBASSO - Ieri mattina alle ore 6, dopo molti mesi di malattia, è morto all'ospedale Forlanini di Roma il compagno Giulio Tedeschi, già deputato al Parlamento.
Tedeschi era iscritto al PCI dal '44. E' stato in prima fila nella lotta contro il fascismo di Isernia dopo la seconda guerra mondiale; segretario della Camera del lavoro, era poi passato, nel '57, a dirigere la federazione del PCI, incarico che ricoprì fino al '63. Fu deputato per tre legislature, consigliere regionale di Isernia ed attualmente era responsabile del dipartimento culturale del comitato regionale del PCI molisano. Egli lascia a tutti i comunisti della regione un grosso insegnamento.
Alla compagna Francesca, sua moglie, e a tutti i familiari, vanno le condoglianze dell'Unità e di tutti i comunisti del Molise.
La salma arriverà questa sera alle ore 18 a Campobasso nella sede della federazione comunista dove è stata allestita la camera ardente. I funerali si protrarranno alle ore 17 di domani pomeriggio alla federazione (via Zurlò 5) per raggiungere piazza S. Francesco dove verrà pronunciata l'orazione funebre.

ROMA - La notizia della sconfitta subita alla Camera dal tripartito è arrivata alla Rai, in viale Mazzini, intorno alle 12,30 di sabato.
Un uciatore è entrato nella sala di presidenza e ha consegnato dei foglietti a Zanolini, Orsello e De Luca. Per ora, il tripartito ha deciso di non rinunciare a un incontro con i comitati di redazione e l'organizzazione sindacale dei giornalisti per informarli, a norma di contratto, delle decisioni prese nel consiglio d'amministrazione. De Luca - hanno raccontato alcuni testimoni - ha avuto un attimo di smarrimento, ha dato la notizia poi ha agitato la faccia degli altri che sarebbe successo di lì a poco: «Non è detto che il governo debba dimettersi per ora». E' partito ha commentato qualcuno dei presenti - visto come vi siete comportati voi la notte scorsa.
Il governo, poco dopo, si è dovuto togliere di mezzo. Ma ci sono buone notizie, ogni volta che si parla di politica. E' che il governo, poco dopo, si è dovuto togliere di mezzo. Ma ci sono buone notizie, ogni volta che si parla di politica. E' che il governo, poco dopo, si è dovuto togliere di mezzo. Ma ci sono buone notizie, ogni volta che si parla di politica.

dalla prima pagina

Pertini

spettiva di «coesione nazionale», mentre Pirelli è apparso più ambiguo e prudente e comunque ancora poco ad attendersi alle ricollocazioni per l'avvenuto tolo parlamentare del governo. Qualcuno, nella Dc, pensa forse di poter sciogliere la ministra del vecchio tripartito; pensa cioè al rinvio di Cosiga alle Camere, dopo che questi gruppi in sede parlamentare è stato battuto?
Nella 24 ore successive alle dimissioni del governo non sono certamente pochi coloro che - nella Dc e nel Psi - sembrano accarezzare questa ipotesi. Abbandono a questo momento le speranze di un rilancio rivolte al capo dello Stato. E del resto basta vedere alcuni giornali ed ascoltare certi notiziari radiofonici per capire che qualcuno ha distribuito «veline» e abbastanza chiare in proposito.
Qualche eco di queste presunte è anche in una dichiarazione di Claudio Martelli, portavoce abituale di Craxi, e i socialisti - egli ha detto ieri - guardano fiduciosi al capo dello Stato e corrispondono comunque alle attese del passato senza un quadro certo di garanzia politica nessuno potrà ripartire i cocci di una situazione resa insostenibile». Che cosa significa l'eccezione al presidente della Repubblica? E che cosa vogliono dire i craxiani quando parlano di «garanzie politiche»?

FIAT

si è creduto opportuno, però, non sospendere il presidio che dura da 14 giorni e 14 notti, con una secca perdita salariale.
I lavoratori, qui, prima di passare ad altre forme dello sciopero, vogliono veder ben chiaro nelle «disponibilità» della FIAT, soprattutto per quanto riguarda la proposta di fare dal 6 ottobre una cassa integrazione di tre mesi a zero. Delucidazioni in questo senso potranno venire già dopo il peraltro dal coordinamento nazionale dei delegati FIAT che si riunirà nel pomeriggio con Galli, Bentivogli e Mattina e da una conferenza stampa che i managers del colosso dell'auto hanno annunciato per le stesse ore. I delegati torinesi della FIAT, che terranno poi un loro incontro domani, Dopodomani - giornata in cui forse riprenderanno le trattative e i giorni di riapertura dei cancelli a Mirafiori - avranno luogo le assemblee con i lavoratori.

Lancia

Il movimento sono disturbati da parte iraniana (e ne abbiamo fatto diretta esperienza) anche con azioni di cecchinaggio. La rita orientale sembra in alcuni punti sotto il controllo degli irakeni.
Ad Abadan, la grande città petrolifera, come è noto, è stata più volte intesa la resa, respinta dai difensori iraniani. La battaglia si è fatta dunque più accanita, gli impianti petroliferi vengono ripetutamente cannoneggiati, e il loro incendio è salutato dagli irakeni come una vittoria. Una vittoria però, lo abbiamo già visto, che è costata all'Iraq una cospicua ritirata sui suoi impianti petroliferi. (Già si cominciano a vedere lunghe code ai distributori di benzina, e nel nord - ci dicono colleghi provenienti dalla Turchia - molti impianti di distribuzione stradale restano chiusi).

Messa a punto dalla Chiesa una strategia europea
Messaggi dei vescovi dell'Est e dell'Ovest

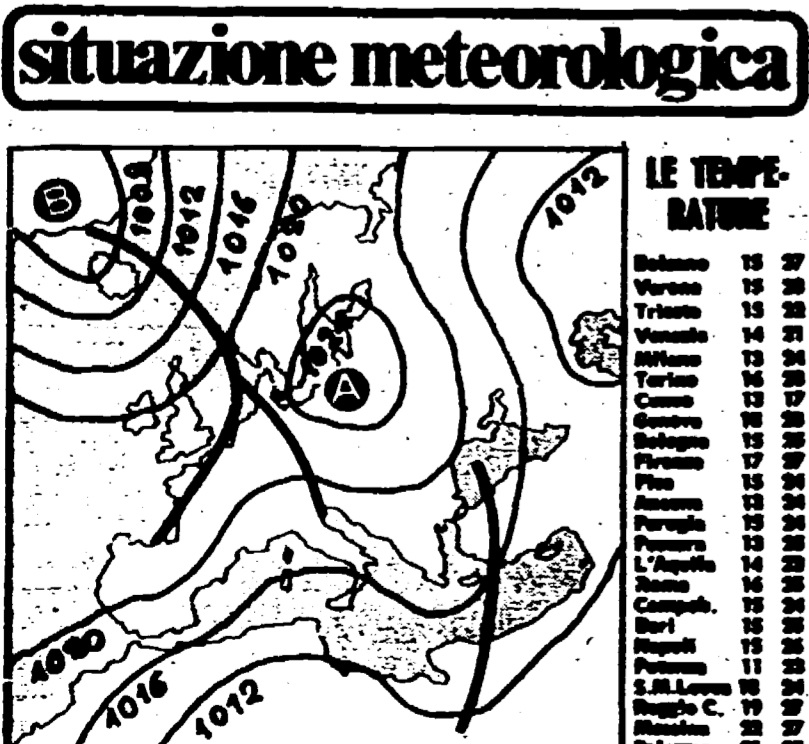
Del nostro inviato
SUBIACO - L'Europa di oggi ha bisogno di un profondo rinnovamento che può avvenire solo attraverso una cooperazione di tutti i cristiani.
L'Europa di oggi ha bisogno di un profondo rinnovamento che può avvenire solo attraverso una cooperazione di tutti i cristiani.
L'Europa di oggi ha bisogno di un profondo rinnovamento che può avvenire solo attraverso una cooperazione di tutti i cristiani.

Appello all'unità da Marzabotto in difesa della pace
La città ha ricordato l'eccidio nazista

Nel suo messaggio il compagno Berlinguer riafferma la volontà del Pci di impegnarsi con tutte le sue forze nel perseguimento degli obiettivi di libertà, pace e giustizia.
L'Unità ha ricordato l'eccidio nazista.
L'Unità ha ricordato l'eccidio nazista.
L'Unità ha ricordato l'eccidio nazista.

Incontro col Papa a Subiaco

La riunione del comitato direttivo centrale della Associazione nazionale magistrati, cominciata nel pomeriggio di sabato si è conclusa con l'approvazione di un documento con il quale è stato deciso di rinviare ad una data successiva alla risoluzione della crisi di governo lo sciopero dei giudici italiani che era stato proclamato per domani, martedì e per il primo ottobre.



Un giovane di Terza posizione Omicidio Mangiameli: indiziato si consegna

ROMA - Un giovane di Terza posizione, Gianluca Scocco, di 19 anni, colpito da ordine di cattura per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva si è consegnato nella nottata scorsa presso il reparto operativo del carabinieri. Il giovane è stato a lungo interrogato dai magistrati che si occupano dell'inchiesta sui mafiosi e quindi è stato accorpato al carcere di Regina Coeli.

In un incidente stradale muoiono madre e figlia

ROMA - Madre e figlia sono morte in un tragico incidente stradale avvenuto lungo la via Mentovana sull'Appennino. Il mezzo era guidato da un trentenne che era stato coinvolto in un incidente con un camion. La ragazza di 12 anni è morta sul colpo.

Tasso

Il Consiglio esecutivo del Pci si è costituito ieri pomeriggio con un meeting che ha visto la partecipazione di tutti i componenti del gruppo dirigente. L'ordine del giorno era di discutere le proposte di riforma del tripartito e di valutare le posizioni dei socialisti.

Si uccide impiccandosi una suora a Roma

ROMA - Una suora, Concetta Colonna di 59 anni, nativa di Frosinone, si è impiccata al balcone di casa. La suora era stata accusata di aver commesso un omicidio. Il caso è in corso di indagine.

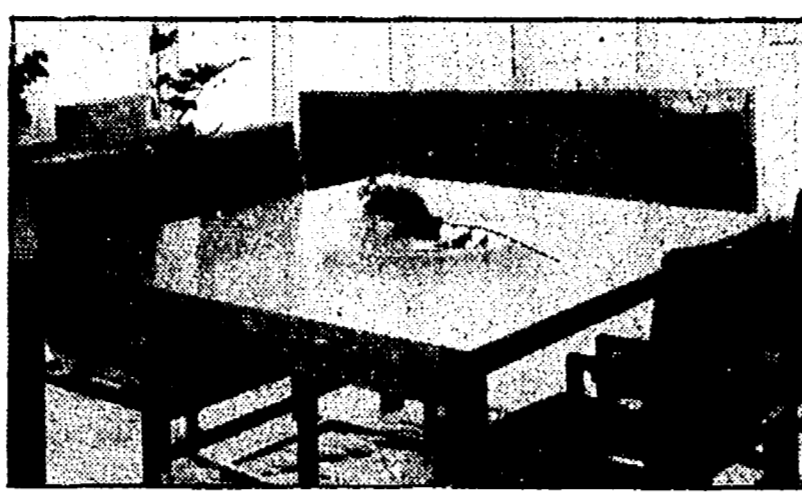
Angela Pericoli in Marcegaglia

ANGELA PERICOLI IN MARCEGLIA. La donna è stata vista in compagnia di alcuni uomini in una zona di Marcegaglia. Il caso è in corso di indagine.

Una produzione mobiliera costosissima e spesso di dubbio gusto

Arredare due locali? «Solo» 15 milioni

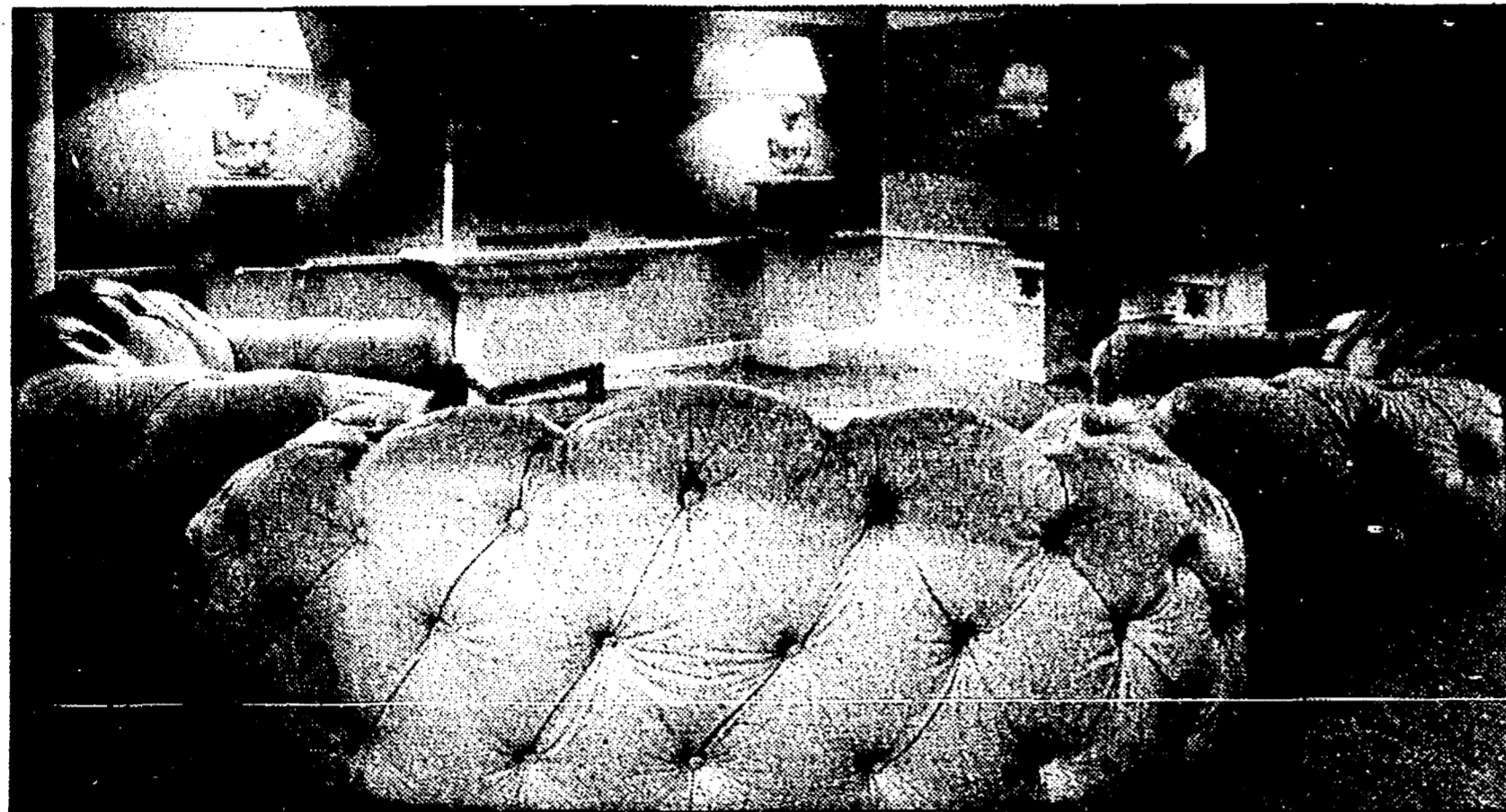
L'alternativa più economica è il mercato dell'usato e, magari, la scaffalatura costruita con cassette della frutta dipinte - La mania piuttosto diffusa del mobile voluminoso e straripante



Dal Salone del Mobile di Milano: due stili diversi, entrambi molto costosi.

Gli acquirenti fanno sempre una gran fatica ad orientarsi nella giungla dei mobili, molto varia e complessa sotto tutti gli aspetti, compreso quello dei prezzi.

A questa manifestazione fieristica, nonostante gli sforzi per semplificare le cose, pochi riuscivano a raccapezzarsi tra centinaia di «stili», migliaia di modelli, infinite varietà di stoffe, tecniche costruttive, legni e colori diversi, mutare di volumi e di prezzi.



Dal Salone del Mobile di Milano: due stili diversi, entrambi molto costosi.

Qualcuno potrebbe far ricorso alle riviste specializzate, pronte a fornire anche indirizzi, ma costì non risolve affatto il suo problema. E si affiderebbe al peggior consigliere dato che ormai gran parte di queste pubblicazioni sono condizionate dalla pubblicità.

Sono davvero ottimistiche le prospettive per il fine '80 dell'industria lattiero-casearia, come si dovrebbe desumere dai dati recentemente forniti in proposito da alcune fonti di stampa?

Si dice che la produzione di latte è in aumento (+4% nel '79) e che vi è stato pure un aumento del suo prezzo (+12,6% sempre nel '79). Questo dato ha due aspetti: il produttore di latte è meglio remunerato e perciò produce di più; il trasformatore, invece, paga sempre più cara la materia prima per fare il formaggio, e di conseguenza i suoi prodotti diventano sempre meno competitivi, sia sul mercato interno che su quello estero.

Le nostre esportazioni, si dice ancora, sono aumentate (da 33.562 tonnellate nel '78 a 33.997 tonnellate nel '79). Ma se consideriamo le importazioni di quest'ultimo anno, vediamo che, espresse in tonnellate, sono state: 1.456.413 di latte fresco, 234.262 di formaggi, 41.948 di burro e 317.307 di polvere di latte magro per uso zootecnico.

e della spesa, i suggerimenti partono sempre dalla convinzione che la gente è fatta soltanto di «arrampicatori sociali».

Insomma, non è facile trovare la strada giusta per arredare una casa, sempre che questa strada esista ancora. I dubbi sorgono soprattutto tra i giovani candidati al matrimonio, nel momento in cui scoprono, dopo la lunga attesa di un alloggio e la mazzetta dell'affitto, che anche l'intero costo un patrimonio, per 2 locali più servizi circa 15 milioni fra mobili e altre attrez-

ture casalinghe. Pare che una cifra così alta, pari a due anni di salari, rappresenti il minimo della spesa, se si vuole comprare una mobilia per lo meno robusta.

Insomma, non è facile trovare la strada giusta per arredare una casa, sempre che questa strada esista ancora. I dubbi sorgono soprattutto tra i giovani candidati al matrimonio, nel momento in cui scoprono, dopo la lunga attesa di un alloggio e la mazzetta dell'affitto, che anche l'intero costo un patrimonio, per 2 locali più servizi circa 15 milioni fra mobili e altre attrez-

zione casalinghe. Pare che una cifra così alta, pari a due anni di salari, rappresenti il minimo della spesa, se si vuole comprare una mobilia per lo meno robusta. Altrimenti si deve far ricorso al mercato dell'usato, o alle cassette della frutta, dipinte in casa e amucchiate in modo da costituire una scaffalatura, come suggeriva un direttore di una nota rivista d'architettura senza accorgersi di prendere in giro proprio la gente che non può spendere molto ma che deve evitare la lenta trasformazione del suo allog-

giò in catapecchia. Qualche economia si potrebbe ancora fare ma con un colpo di fortuna, scoprendo il negozio giusto, un consigliere disinteressato o un competente vero. Siamo insomma nel regno dell'eccezione: la norma sta altrove, anche perché la linea che i direttori commerciali, o gli esperti in marketing, suggeriscono ai mobili «arricchiti», «paludati», «di prestigio», eccetera, eccetera e mal mobili «a basso prezzo» spesso considerati addirittura «inventabili».

Esiste, inoltre, un problema di qualità: il nostro latte non solo è più caro, ma spesso è anche di qualità più scadente rispetto a quello straniero; dà rese inferiori perché ha tassi di caseina e grasso inferiori, ed a volte è caseificabile con maggiore difficoltà. Ciò è il risultato di una zootecnica condotta per anni su strade da rivedere con selezioni genetiche ed alimentazioni delle bovine che hanno puntato su un aumento della quantità di latte e del grasso, mentre si sa che è molto importante anche il contenuto in caseina per il suo valore biologico nel latte alimentare e per il ruolo che ha nella caseificazione.

È indispensabile perciò rivedere le linee seguite nell'allevamento delle bovine da latte, specie nelle zone di produzione di formaggi pregiati. I nostri prodotti sono poco esportati: per conquistare mercati stranieri occorre una intelligente e seria opera di marketing, contare su produzioni di qualità buona, costante e conforme alle legislazioni dei Paesi acquirenti. Evidentemente siamo stati molto carenti in questo senso.

Qui si potrebbe scoprire qualche colpa attribuibile all'acquirente, che spesso si è lasciato «incantare» dalle chiacchiere di «redattrici esperte in bellezze» o da professori di disegno fermi all'ornato. Va preso in considerazione anche il sedimento delle tradizioni e di un passato di povertà che spinge a prediligere il mobile massiccio, monumentale, di stile antico perché sembra «intramontabile», un «buon investimento», un vero «bene-rifugio». La versione moderna di queste mastodontiche «pa-

taglie» si può rintracciare nei modelli mutuati dalle immagini hollywoodiane, che ultimamente piacevano molto agli arabi. Non a caso, quindi, ogni tanto spuntano tra i mobili, con tante idee bizzarre e sprecone, dive e divi come Delon e la Martinelli, che contribuiscono a consolidare una concezione inattuale dell'arredamento.

L'inflazione ha reso ancor più acuta la mania del «mobile costoso», perché bisogna «proteggere» i risparmi comprando beni pregiati e duraturi, che nel mobile generalmente si trovano appunto nei modelli «antichi» o comunque voluminosi e straripanti di materiali preziosi e orpelli.

È indispensabile perciò rivedere le linee seguite nell'allevamento delle bovine da latte, specie nelle zone di produzione di formaggi pregiati. I nostri prodotti sono poco esportati: per conquistare mercati stranieri occorre una intelligente e seria opera di marketing, contare su produzioni di qualità buona, costante e conforme alle legislazioni dei Paesi acquirenti. Evidentemente siamo stati molto carenti in questo senso.

Per poter vedere rosboli nel futuro, si deve considerare che per produrre latte di qualità ed a prezzi concorrenziali, è necessario un revisione delle strutture di produzione e una seria programmazione; occorre disporre di tecnici e operatori a tutti i livelli ben preparati da scuole moderne e con insegnamenti regolarmente aggiornati; occorre, infine, far funzionare gli Istituti di ricerca, coordinando i loro sforzi con i programmi comuni, discussi con i produttori.

Se non vi sarà un salto di qualità nella preparazione tecnica dell'uomo non si potrà puntare neppure su un sfruttamento adeguato della macchina, che nel nostro tempo domina le produzioni.

È indispensabile perciò rivedere le linee seguite nell'allevamento delle bovine da latte, specie nelle zone di produzione di formaggi pregiati. I nostri prodotti sono poco esportati: per conquistare mercati stranieri occorre una intelligente e seria opera di marketing, contare su produzioni di qualità buona, costante e conforme alle legislazioni dei Paesi acquirenti. Evidentemente siamo stati molto carenti in questo senso.

È indispensabile perciò rivedere le linee seguite nell'allevamento delle bovine da latte, specie nelle zone di produzione di formaggi pregiati. I nostri prodotti sono poco esportati: per conquistare mercati stranieri occorre una intelligente e seria opera di marketing, contare su produzioni di qualità buona, costante e conforme alle legislazioni dei Paesi acquirenti. Evidentemente siamo stati molto carenti in questo senso.

Ci si chiede spesso cosa fare, a livello casalingo, per evitare il botulismo e naturalmente anche le altre (ben più frequenti, anche se meno gravi) infezioni, tossinfezioni ed intossicazioni di origine alimentare. Prima di tutto è necessario partire da materie prime igienicamente adeguate. Gli animali che forniscono la carne devono essere sani e macellati appropriatamente; il latte ed i latticini devono provenire da animali sani ed essere preparati e conservati in maniera adeguata. Il pesce deve essere fresco e lavorato igienicamente. I vegetali devono essere freschi e puliti. Buona norma è quella di conservare gli alimenti al freddo, che inibisce lo sviluppo dei batteri.

Gli alimenti che devono essere conservati a lungo vanno protetti o mediante congelamento, o sterilizzandoli (e naturalmente conservandoli poi in modo che non si abbiano successive contaminazioni, cioè in recipienti perfettamente sigillati), oppure mediante l'aggiunta di sufficienti quantitativi di sale, di nitrati e nitriti, di acidi o di zuccheri (il clostridio botulico può però sopravvivere in sostanze ad alta concentrazione zuccherina come il miele).

Mentre prodotti come le conserve ed i succhi di pomodoro sono protetti dal loro alto grado di acidità, altri succhi, marmellate, conserve, ecc. vanno protetti mediante una sterilizzazione che comporti una bollitura per circa 30 minuti. Vanno quindi conservati perfettamente sigillati. Ciò rientra, d'altro canto, nelle normali pratiche dettate dalla esperienza popolare, la quale ha da lunghi anni constatato come adeguate misure di pulizia, di bollitura, di salagione, ecc., siano indispensabili non solo a prevenire problemi sanitari, ma anche alla buona conservazione dell'alimento.

Infatti, le due tecnologie (sanitaria e di conservazione) tra loro coincidenti, anche se talvolta si sono riscontrati problemi anche con alimenti di aspetto normale, che «apparentemente» erano stati preparati e conservati appropriatamente bisogna anche tener presente il fattore caso, cioè di batteri patogeni che, per un malaugurio incidente, si ritrovano in alimenti preparati e conservati con cura. Bisogna comunque evitare di mangiare cibi che siano in qualche modo alterati: la presenza di muffe, di cattivi odori e sapori, e soprattutto di gas de-

La concorrenza al settore visciolo italiano si fa sempre più aggressiva. La minaccia, questa volta, non arriva, come di consuetudine, dai «gruppi» transalpini, basati dall'Est e più precisamente da Bulgaria e Unione Sovietica. Lo scorso anno, ad esempio, l'Est di commercio con l'estero «Vinsimpex», unico esportatore autorizzato di vini e liquori di marca bulgara, ha esportato in 35 Paesi circa il 70 per cento dei vini e delle altre bevande alcoliche di produzione nazionale.

Le marche di alcoolici prodotte in Bulgaria sono 130 e tra queste, nell'arco dei primi mesi dell'80, la «Vinsimpex» ha presentato sui mercati internazionali alcuni nuovi tipi di vini: i rossi succuli «Nostalgia», «Zagora» e «Vino di Oro»; i rossi dolci «Macedonia», «Rosa di Vite»; il pinocchio, bianco invecchiato. Il favore di consumatori e «commercianti».

Molto apprezzati anche i brandy delle marche «Pielko» e «Prelko» il cui caratteristico aroma è dovuto alla combinazione del distillato con le sostanze tanniche del legno delle botti di quercia dove il brandy viene conservato.

Anche in Unione Sovietica, del resto, il settore delle produzioni visciolo sembra essere destinato nel giro di pochi anni, a espandersi notevolmente.

Alfredo Pozzi

Come evitare intossicazioni

La conserva sì, purchè sia ben conservata...

Scegliere materie prime sane e fresche. Il congelamento o la sterilizzazione?



mettere in forte sospetto. Infatti, tali fenomeni stanno a significare che l'alimento è stato certamente esposto alle contaminazioni, e di conseguenza vi possono essere batteri nocivi. In pratica, bisogna fidarsi solo di alimenti ben prodotti, ben scelti, ben preparati e ben conservati.

Un momento particolarmente delicato è costituito dalla conservazione di alimenti (siano essi di preparazione familiare o industriale) dopo che il contenitore è stato aperto; altro momento delicato è quello della conservazione dopo la preparazione (e, soprattutto, dopo che ne è stata consumata una parte) di timballi, torte, formaggi molli, ecc. È possibile che batteri patogeni penetrino in queste masse di alimento, vi si moltiplichino e diano problemi sanitari. Particolarmente pericolosi sono gli alimenti esposti all'aria, alle mosche ed al pubblico. Bisogna pertanto evitare che alimenti di origine animale o vegetale (ad es. pasticci di carne, budini, torte, scatole di tonno sott'olio, salse, marmellate, ecc.) siano esposti all'aria, al pubblico ed alle mosche senza una adeguata protezione: essi dovrebbero essere conservati in recipienti chiusi ed al freddo.

Quanto si è sopra detto, vale non solo per il botulismo — che in Italia è raro — ma per le altre ben più frequenti infezioni tossinfezioni ed intossicazioni alimentari. Ad esempio, nel 1978, sono stati denunciati in Italia 21 casi di botulismo, 1.465 casi di altre tossinfezioni alimentari ed 8.477 casi di salmonellosi (queste ultime certamente non tutte di origine alimentare).

Si tenga presente che, mentre i casi di botulismo, se diagnosticati, vengono certamente denunciati, i casi di tossinfezione o di salmonellosi li delle volte non vengono denunciati e di conseguenza sfuggono ad ogni rilievo statistico.

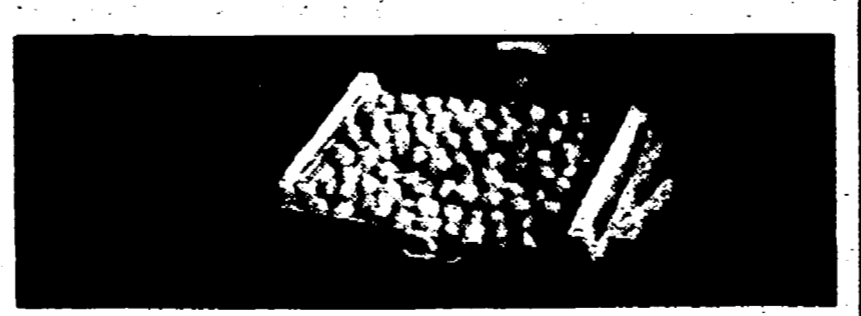
Adriano Mantovani

La frutta di stagione

La conoscenza e la cultura del fico risalgono alla più remota antichità. Se ne parla nel libro della «Genesi» come della pianta alla cui ombra cercarono di nascondersi Adamo ed Eva dopo il loro peccato, e ricordato dalla mitologia come pianta sacra che cresceva rigogliosa sull'Olimpo e dei cui frutti dolcissimi si cibavano soltanto gli dei, finché Cerere, la dea delle messi, alla costante e disperata ricerca della figlia Proserpina, non ne fece dono ad un povero pastore dell'Attica nella cui umida dimora aveva trovato una calda ospitalità. Se ne parla nella letteratura greca e romana come di un frutto molto energico, consigliato in modo particolare da Platone agli atleti per meglio sopportare le fatiche dell'arena.

Il fico: nutriente e molto energetico

rientre, arrestandosi solamente alla soglia dei mille metri d'altitudine. Quello che è noto come il frutto del fico, è in realtà un insieme di piccolissimi frutti tenuti uniti dalla buccia carnosa, e che la rachide come dei gioielli in uno scrigno. Ed in effetti il fico è un frutto veramente preziosissimo di zuccheri (arriva a contenerne oltre il 60% del proprio peso) e di sali minerali, è molto nutriente ed energetico, per non parlare delle proprietà terapeutiche che la medicina popolare ha sempre riconosciuto



apertamente il consumo di questi frutti, si ricorda che in genere i violetti sono considerati i migliori da mangiare al naturale, i bianchi sono ottimi da far essiccare, mentre per i canditi, le marmellate e per gli altri usi di pasticceria vanno bene i fichi leggermente acerbi. Contrariamente a quanto si possa pensare, i fichi si prestano piacivolmente anche alla preparazione di ricotte che ne prevedono la cottura. Come esempio si indica una salsa, particolarmente adatta ad accompagnare piatti di selvaggina, di arrosti o grigliati. Mettere al fuoco 50 grammi di burro, due cucchiai d'olio, una fetta di lardo e far rosolare. Aggiungere un mestretto di erbe aromatiche miste, mezzo bicchiere d'aceto, sale e pepe. Quando si alza il bollore, versarvi 600 grammi di fichi un po' scabri, spellati e tagliati grossolanamente e far cuocere per una decina di minuti, schioccandoli con una forchetta in modo da ottenere una salsa abbastanza densa. Ottimi inoltre i fichi con salsa, come antipasto, o i fichi al limone, come dessert.

Per quanto riguarda più e-

Forse già entro due anni

In Urss presto trapianti di tessuto osseo

A Riga si lavora alla creazione delle «endoprotesi», omologhi artificiali delle ossa

In Unione Sovietica si lavora alla creazione delle endoprotesi, omologhi artificiali delle ossa. L'osso artificiale attecchirà rapidamente nell'organismo umano, mantenendo inalterate le funzioni degli arti. Dopo qualche tempo, ad esempio, un paziente potrebbe già muovere i primi passi.

È del tutto possibile che presto le relative operazioni diventino un fatto normale in chirurgia. Così ritiene il professor Harald Jansons, direttore del reparto di biochimica dell'Istituto di ricerca per la traumatologia e l'ortopedia di Riga, in Unione Sovietica.

Se le nostre indagini continueranno a procedere con lo stesso successo di prima — dice il professor Jansons — allora si potrà effettuare il trapianto del tessuto osseo già tra un paio di anni, nel 1982.

Il dott. Jansons si occupa da parecchi anni del problema della creazione delle ossa artificiali. Nella sua soluzione i maggiori successi sono stati conseguiti negli ultimi anni. Dopo essersi rifiutato di procedere alla ricerca di un materiale idoneo — ricerca nella quale insistono le maggiori istituzioni scientifiche di tutto il mondo — egli ha imboccato la strada della creazione di omologhi artificiali delle ossa e delle articolazioni, le cosiddette endoprotesi.

Non è stata casuale la scelta di questa strada. È derivata, infatti, dal fallimento dei vari tentativi di trovare dei materiali adatti allo scopo, siano essi metalli o leghe. Per la verità, i chirurghi hanno provato fino ad oggi una grande quantità di materiali. Ossa difettose sono state sostituite con elementi fatti di polietilene, vetro plastificato, leghe di acciaio, ti-

tano, cobalto, cromo. Tuttavia nessuno di questi materiali ha prodotto l'effetto sperato o per scarsa resistenza, o per incapacità di reggere ai carichi di lavoro di un intensità, o infine per la debolezza con cui si oppongono all'azione dei microbi. D'altro canto, un ruolo importante nella definizione del nuovo indirizzo preso dal professor Jansons è stato svolto dalle conquiste fatte dalla biomeccanica contemporanea nella soluzione dei problemi di ingegneria sanitaria per la realizzazione degli organi artificiali.

Innanzitutto abbiamo abbandonato la teoria della massima solidità dei materiali — dice il dott. Jansons — tutte le leghe dure hanno un elevato modulo di elasticità. Nelle ossa questo modulo è inferiore di alcune volte. E noto che qualsiasi osso può reggere un carico fino ad una tonnellata e mezza. In alcuni casi questo carico può venire raddoppiato senza che si registri la rottura dell'osso. Perché succede questo? Fatto sta che noi valutiamo male la funzione

menti. I muscoli sono una spessa membrana portate con liquido pulsante, che modifica le proprie dimensioni.

D'altra parte, è stato dimostrato teoricamente che occorre contemporaneamente creare sia il materiale che la struttura dell'endoprotesi. In tale direzione si stanno effettuando degli studi e ricerche del reparto di biochimica del professor Jansons. Uno dei tentativi pratici di risolvere il problema è consistito nella progettazione di un'armatura a più stadi, fatta di materiali aventi proprietà diverse: di titanio e molibdeno, materiali assai solidi ed a modulo elastico, nonché di polimeri, solidi ma a basso modulo. Come base si sono prese alcune soluzioni ingegneristiche dell'osso come struttura e dei tessuti ossei come materiale.

«Questi lavori non sono stati ancora completamente terminati — dice il professor Jansons — occorrono ancora altre verifiche sperimentali in laboratorio e sugli animali. Il problema si è rivelato così strettamente connesso con la biochimica, che l'effettuazione di tutte le misurazioni occorrenti appare realistica solo nelle condizioni di una sala operatoria specificamente biomeccanica».

«Noi consideriamo promettente non la creazione di protesi come sostituti delle ossa, bensì la realizzazione di un vero e proprio omologo dell'osso. Le nostre elaborazioni ed i nostri esperimenti costituiscono soltanto i primi passi», conclude il dott. Jansons.

Questi passi conducono sicuramente gli scienziati sovietici alla soluzione di uno dei principali problemi della medicina. La prima operazione di trapianto del tessuto osseo non è molto lontana.

dei muscoli nell'assorbimento di una parte del peso. Invece i muscoli aiutano sensibilmente le ossa, formando una specie di secondo osso, un caso supplementare. Quando il carico da sopportare è grande, il modulo di elasticità dell'osso diminuisce, mentre aumenta quello dei muscoli. Pertanto, dato che i loro doti, l'osso ed il muscolo si avvicinano l'uno all'altro.

Gli scienziati di Riga hanno effettuato oltre 50 mila misurazioni di deformazioni di ossa e modelli ossei. I dati sono stati poi elaborati da un calcolatore elettronico secondo programmi speciali.

Alla fine si è stabilito che le ossa tubolari dell'uomo sono fatte di materiale anisotropo. Questo materiale si comprime l'osso destro e sinistro hanno rispettivamente un materiale destro e sinistro) inoltre, nella dilatazione e compressione, l'osso si attorciglia. Le medesime indagini hanno ribadito la conclusione secondo cui i muscoli non debbono essere considerati soltanto un elemento che facilita i movi-

La musicoterapia per i bimbi handicappati

Come ti chiami? Rispondere in musica diventa più facile

Strumento di comunicazione e di nuova espressività - Tecnica ancora poco diffusa

Nell'aula di musica, i bambini, ognuno con uno strumento musicale, si muovono dando vita ad una sara-banda sonora in cui essi si immedesimano in diversi animali; lentamente, dietro la stimolazione dell'animatore musicale, si delineano i caratteri specifici di ciascuno; ecco allora che il «bambino-elefante» avanza pesantemente battendo con accenti gravi sul suo tamburo, mentre «la farfalla» gli gira attorno facendo risonare appena i bordi del suo cembalino.

Questo è l'approccio dell'intervento della musicoterapia nella classe che raccoglie un handicappato.

La musicoterapia è una delle tecniche che si vanno diffondendo nella scuola dell'obbligo, quando si presenta il problema del recupero dei bambini o ragazzi portatori di handicap. Una delle basi, diciamo così, empiriche di

questa terapia è la constatazione che alcuni psicotici, ad esempio, non parlano ma sono in grado di cantichiare e quindi, sono maggiormente disponibili ad una comunicazione che utilizza i canali della musica, piuttosto che quelli della parola. Il «meccanismismo» è dunque quello della ricerca di questo codice. Si fa giocare il bambino, usando tutte le tecniche dell'animazione musicale, aumentando così la sua attenzione, la coordinazione tra percezione visiva e movimenti, tra percezione uditiva e motoria, la sua prontezza di riflessi.

«Come ti chiami?», domanda l'animatore musicale. «An-na-n-a» risponde a fatica la bambina. «Anna come Anna, come due battiti di mani: An-na, uno basso e uno forte». Così l'handicappato viene gratificato da nuove espressioni che affiorano alla

suoi coscienza. La musica diventa la motivazione attraverso la quale il bambino è spinto a fare «strumento di comunicazione con il suo coetaneo e il suo mondo».

Gli operatori di questa specialità fanno riferimento alla Associazione nazionale di musicoterapia che tra poco terrà un congresso sulla formazione del musicoterapeuta. Sarà un congresso nel corso del quale verrà discusso anche il ruolo istituzionale di questo operatore. Mentre infatti negli altri Paesi europei questa figura professionale è riconosciuta, in Italia si vive in un regime di semi-ditendenza. Infatti, il ministero non riconosce questi specialisti ma, attraverso i provveditori, ne richiede le prestazioni stipendiandoli come semplici insegnanti di sostegno. Quindi, non esistendo legalmente vengono a mancare

anche i corsi di formazione professionale. Solo quest'anno, il maestro Abbado ha dichiarato di essere favorevole ad un inserimento della musicoterapia nei programmi di esami di didattica musicale al Conservatorio di Milano. Per adesso, quindi, il lavoro del musicoterapeuta dipende dalla buona volontà e dalla sensibilità di questo o quel consiglio d'istituto o di circolo, degli Enti locali, di organizzazioni culturali.

Pesa, su questo mancato riconoscimento, la prassi suggerita dalla legislazione scolastica italiana, che, nonostante i diversi orientamenti della psicologia moderna, privilegia l'educazione intellettuale dimenticando che alla nascita il bambino è essenzialmente motorico, che le prime sillabe che pronuncia sono musicalità.

Katia Lamparelli

Un geologo ogni mille cinesi per scoprire giacimenti minerali

PECHINO — Un cinese su mille è impegnato nella ricerca o nello sfruttamento delle risorse minerarie. Lo ha dichiarato il prof. Cheng Yuchi, vice ministro per la geologia, precisando che la Cina dispone di 900 mila persone che si occupano di geologia. Nel Paese vi sono 16 istituti e quattro scuole superiori di geologia, alle quali se ne aggiungerà presto una quinta. In ogni provincia vi sono uffici geologici con piccoli centri di ricerca. I risultati di tale politica sono evidenti: «Abbiamo trovato giacimenti di oltre 140 minerali, ha detto Yuchi, e siamo anche i primi al mondo per le risorse accertate di tungsteno, stagno, molibdeno, antimonio, mercurio, ferro e carbone». Anche le ricerche di petrolio nel Mar Cinese meridionale sembrano promettenti. Fra le risorse geotermiche sono stati scoperti 2.500 giacimenti di vapore e sette centrali-pilota riscaldano già abitazioni e serre.

In Turkmenistan un villaggio «solare» per 300 abitanti

MOSCA — Un «centro solare di ricerche sperimentali» e un «villaggio solare» saranno costruiti sui contrafforti dei monti Kopet-Dag a Achkhabad, la capitale del Turkmenistan, in Unione Sovietica. Secondo quanto riferisce la Pravda, saranno sperimentati sistemi fotovoltaici, apparati fotometrici, condizionali solari nelle abitazioni e negli uffici, prototipi di «solari», veicoli elettrici che sfruttano la fonte solare.

Il villaggio sfrutterà al massimo l'energia solare per i suoi 300 abitanti. Gli edifici saranno forniti di batterie solari verticali e orizzontali e di accumulatori-serbatoi di calore d'acqua o paraffina, inseriti nei muri esposti a Sud. Il programma è stato deciso dal ministero dell'Industria elettrotecnica.

75 vivono con un cuore «nuovo»

Dal primo trapianto effettuato da Christian Barnard nel 1968 il tasso di sopravvivenza è notevolmente aumentato - Il rischio del «rigetto» è però sempre in agguato

FALTO ALTO — Sono 75 le persone attualmente viventi, delle centinaia che hanno subito un trapianto cardiaco. Lo afferma la Stanford University di Palo Alto, in California, dopo che il suo 193esimo paziente, Gilbert Macy, è tornato a casa col suo cuore nuovo.

Dal solito chi deve subire un trapianto cardiaco aspetta fino a due mesi che si presentino un donatore adatto: Gilbert Macy — che aveva già subito un'operazione a cuore aperto e sei attacchi cardiaci — ha invece avuto il suo cuore nuovo solo 8 giorni dopo il suo arrivo a Stanford. Il donatore era un ragazzo di 20 anni de-

coduto in un incidente motociclistico.

Quest'anno circa 400 pazienti si sono presentati a Stanford per un trapianto cardiaco, ma solo 60 di essi sono stati accettati per una più approfondita valutazione. Di questi solo 40 saranno selezionati nei centri di ricerca, dai quali, purtroppo, circa un terzo moriranno prima dell'operazione.

Dal primo trapianto eseguito nel 1968 da Christian Barnard il tasso di sopravvivenza degli operati è notevolmente aumentato: dal 70% che non raggiungeva un anno di vita si è passati ad una sopravvivenza di 5 anni per circa il 30%

degli operati. Le persone col cuore nuovo debbono però seguire un «trattamento farmacologico per tutta la vita perché il loro corpo non sa mai di tentare di rigettare i tessuti estranei trapiantati.

Questi farmaci, se da una parte svolgono un'efficace azione anti-rigetto, dall'altra, sopprimendo gli anticorpi naturali, espongono il paziente a molte malattie prevenendo in uso stato anticore che gli può provocare attacchi cardiaci.

Altri effetti collaterali dei farmaci anti-rigetto sono l'aumento di peso corporeo, e metamorfosi e fragilità delle ossa.

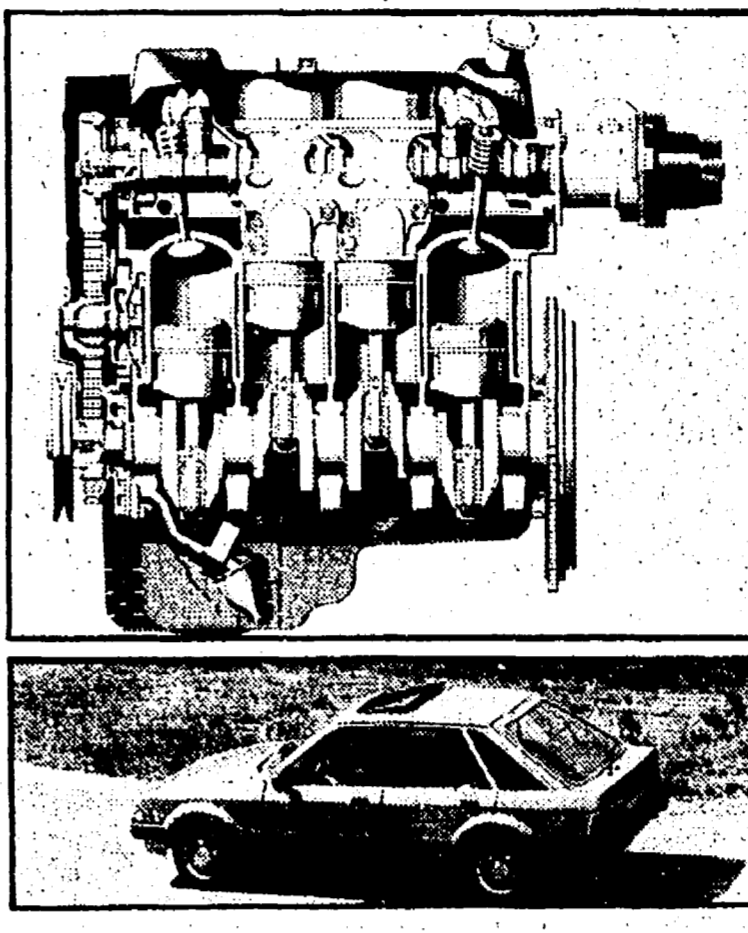
Convengo sulle piante medicinali

Pianeti ufficiali ed seminarie internazionali che si svolgeranno a Porto S. Stefano (Argentario) dal 3 al 5 ottobre.

Il seminario è patrocinato dall'Organizzazione mondiale della sanità, dall'Istituto Italo-Argentino (centro coordinatore per la medicina tradizionale), dalla Regione Toscana e dalla locale Comunità montana.

Nel mezzo della gamma la Ford Escort migliore

Peccato che per 5 cc i modelli di 1.3 litri non possano viaggiare in autostrada a 140 orari - Il motore CVH



E cominciata anche per gli utenti italiani la nuova stagione della Ford Escort. Da sabato scorso, infatti, la gamma di quella che è stata definita la «world car» viene consegnata presso i concessionari a prezzi chiavi in mano, che vanno da un minimo di 5 milioni 572 mila lire della 1100 base tre porte ad un massimo di 8 milioni 875 mila lire della 1600 XR3 tre porte. Come sempre succedeva a noi, comunque, il modello base è quello che viene davvero prodotto e che abbiamo provato — avrà scarsissimo mercato e quindi può essere preso in considerazione, per valutare la minore e maggiore concorrenza di prezzo, il modello che, secondo gli esperti, sarà il più richiesto, vale a dire la 1100 GL 5 porte il cui prezzo, chiavi in mano, è di 6 milioni 804 mila lire.

La Ford Escort 1100 GL 5 porte come propulsore il motore, il collaudatissimo «Valencia» della Fiesta che è garanzia di affidabilità, ma che ha lo svantaggio di avere una potenza (35 CV) relativamente bassa per un motore di 1100 cmc. (ci riferiamo appunto alla versione GL 5 porte) che pesa a vuoto 835 chilogrammi e che a pieno carico raggiunge i 1300 chili. Chi si orientasse su questa versione non si deve quindi attendere accelerazioni brillanti e riprese brillanti, ma deve prevedere frequenti ricorsi alla leva del cambio — peraltro molto efficace e preciso — se usa l'auto su percorsi non pianeggianti. La velocità massima è di 145 km/h.

D'altra parte se le nuove Escort sono tali per la linea, per la trazione anteriore, per gli allestimenti veramente eccezionali livello, la maggiore loro novità sta nel motore CVH che equipaggia le berline di 1.3 e 1.6 litri di cilindrata ed anche la versione sportiva XR3, davvero indovinata anche se è rivolta ad una clientela non molto vasta.

Il CVH è il risultato di sei anni di studi ed esperimenti e, oltre a garantire, come sottolineano i tecnici della Ford, un compromesso sino ad oggi difficilmente raggiungibile tra economia, potenza e bassa emissione di gas nocivi di scarico, mantiene inalterata la tradizionale robustezza dei motori della Ford e costi di manutenzione contenuti.

Oltre alla «Charleston» — Questo motore ha libero a camere in testa e testata in alluminio e viene identificato con la sigla CVH (Compound Valve angle) (Hemi) in quanto l'angolo tra le valvole di aspirazione e di scarico giace su un piano che non è perpendicolare all'asse dei cilindri (Compound Valve angle) e per la forma emisferica delle camere di combustione.

Un'altra novità è il sistema idraulico, dispositivo che consente di registrare automaticamente il gioco delle punterie mediante la pressione dell'olio di lubrificazione che provvede a recuperare i giochi, eliminando così la necessità di regolazione e ciò, unitamente all'accelerazione elettronica, consente di eseguire la manutenzione periodica normalmente richiesta per un anno di uso normale (pari a 16 mila chilometri di percorrenza) in meno di 30 minuti.

Sul CVH è montato (ad eccezione della versione 1600 2V della Escort XR3) come sul motore «Valencia» che equipaggia i modelli al base della gamma, un carburatore a Venturi variabile dotato di un dispositivo di «mistione sonico» che ne mitiga l'agitazione.

La Escort 1300 che monta il CVH di 1296 cc. ci è stato raggiunto il migliore equilibrio tra potenza, produzione di energia, elasticità e coppia di marcia: il motore di 1296 cc. (peccato che solo 5 cc di cilindrata in meno otteggino a essere varate sulle autostrade) il limite massimo di 130 chilometri orari) ha una potenza di 69 CV DIN a 6000 giri. Consumo a velocità massima di 15 km/liv. a 90 km/h. A 120 km/h. in 12,8 secondi. Consumo a 90 km/h. 6,6 litri per 100 chilometri alla velocità costante di 90 km/h. e 7,7 litri alla media di 120 km/h.

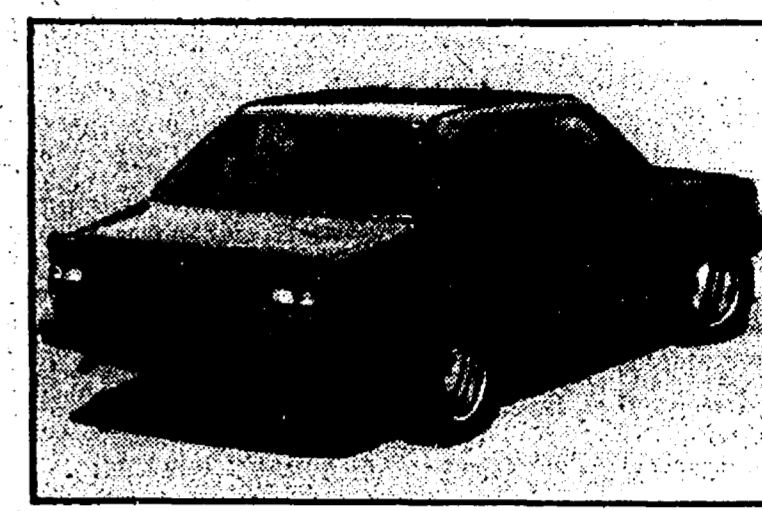
Sulla Escort 1600 è montato il CVH di 1597 cc. La potenza è di 79 CV a 5800 giri. Consumo a velocità massima di 16,7 km/liv. a 120 km/h. in 12,8 secondi. Consumo a 90 km/h. 7,2 litri per 100 chilometri alla velocità costante di 90 km/h. e 8,2 a 120 km/h.

Il CVH di 1597 cc 2V montato sulla Escort sportiva, la XR3, ha una potenza di 112 CV a 6000 giri. Consumo a velocità massima di 19,7 km/liv. a 120 km/h. in 12,8 secondi. Consumo a 90 km/h. 8,5 litri per 100 chilometri alla velocità costante di 90 km/h. e 9,5 a 120 km/h.

Questi modelli verranno sicuramente utilizzati nei rally.

La Renault 18 con il turbo

È un'auto per competizione ma utilizzabile anche nell'uso normale



Al Salone di Parigi che sarà inaugurato giovedì, verrà presentata una nuova versione della Renault 18, la 18 Turbo che rappresenta la prima proposta di vettura con turbo compressore a grande diffusione, in quanto potrà essere utilizzata anche nell'uso normale, oltre che sportivo.

Le principali caratteristiche tecniche della Renault 18 Turbo (nella foto) sono le seguenti: cilindrata 1565 cc; potenza 110 CV DIN a 5000 giri/minuto; coppia mass. 18,5 Kgm a 2250 giri; avanzato ad incidenza negativa; impianto frenante potenziato; pneumatici a profilo basso con ruote in lega leggera; accensione elettronica integrale; cambio a 5 rapporti.

I consumi (litri per 100 Km) vengono indicati dalla casa: 90 Km. 6,4; 120 Km. 8,5; ciclo urbano 9,8; media 8,2.

Queste le prestazioni: velocità massima 185 Km/h; 400 m. con partenza da fermo 17,4 sec.; 1000 m. con partenza da fermo 32 sec.; da 0 a 100 Km/h in 10 sec.

«Charleston» e studio di stile

Queste le novità della Citroën al Salone dell'automobile di Parigi



La Citroën commercializzerà a partire dal 1° ottobre in Francia (e successivamente in altri Paesi europei tra cui l'Italia) una serie speciale di 8.000 esemplari di una 2 CV che sarà chiamata «Charleston».

La 2 CV «Charleston», che sarà presentata al Salone di Parigi, è una 2 CV 6 club (motore 602 cm³, 29 CV Din, 115 km/h, consu-

mo litri 5,4 per 100 km a 90 km/h e litri 6,8 ciclo urbano) con carrozzeria bicolora rossa e nera e decorazioni adesive grigie, fari rotondi, cerchi neri con copripneumi.

I sedili sono rivestiti di tessuto «spica» di color bianco e nero. Il prezzo non è ancora stato definito.

Oltre alla «Charleston» la Citroën presenterà al salone dell'automobile di Parigi un «Dream car» (auto di sogno) realizzato dal centro stile Citroën.

È un veicolo dalle linee avveniristiche che si colloca nella gamma media.

Si tratta di un coupé a due porte ad apertura verticale, tre posti con sedile di guida centrale avanzato. Misura m. 3,70 in lunghezza, m. 1,075 in altezza e m. 1,90 in larghezza. La trazione è anteriore.

Anche lo studio degli interni è d'avanguardia. Uno schermo elettronico fornirà, in permanenza, tutte le informazioni sulla guida e sulla condizione del veicolo.

Anche se, negli ultimi anni, l'estetica dei veicoli di grande serie è nettamente migliorata, lo stile attuale rischia di indifferenziarsi verso una certa mesocrazia dato che il mestiere di stilista è stato negli ultimi anni di notevole riduzione a causa delle attese restrizioni che imprimevano certe scelte stilistiche.

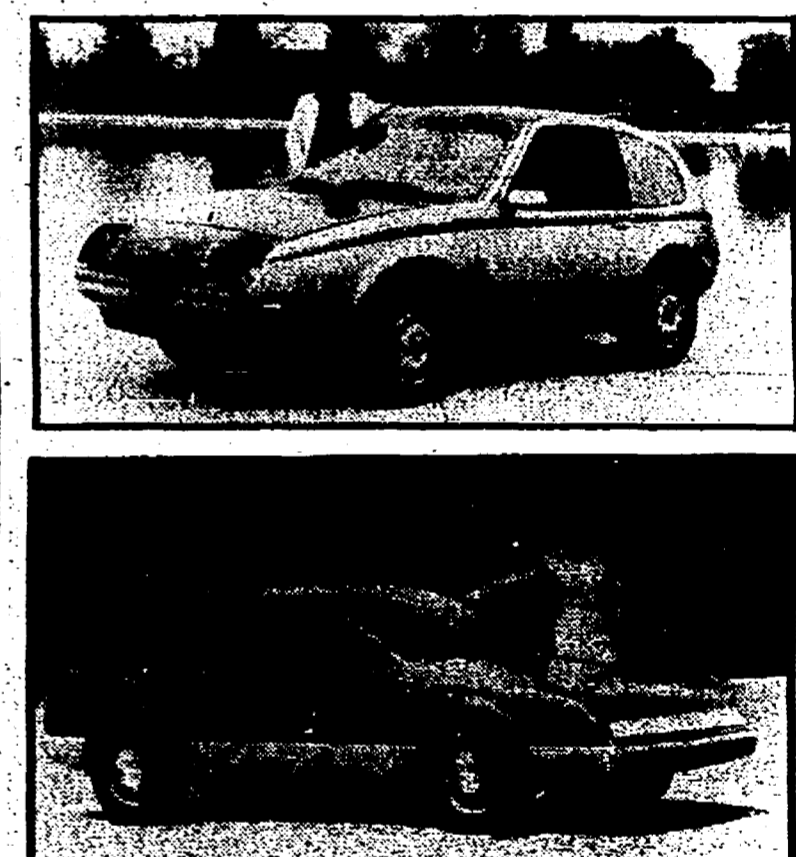
Sulla base di queste considerazioni il Centro Stile Citroën ha studiato una serie di prototipi di stile per verificare l'interesse del pubblico per la bellezza di linee di una carrozzeria, dimostrando volontariamente i limiti imposti dalla attuale situazione.

Questo prototipo — che sarà difficilmente visto presso la produzione ma pure in un'auto limitata — è una dimostrazione dell'avvicinarsi di risorse stilistiche e di linee, in conformità delle loro capacità innovative più più volte dimostrate in passato.

NELLE FOTO: in alto la Citroën 2 CV «Charleston»; in basso un disegno dell'«avverire» coupé.

Queste le GM per il futuro

Si tratta di un coupé definito supereconomico e di un'auto elettrica



La General Motors, ormai da diversi anni, sta dedicando sempre maggiori attenzioni e risorse al problema della riduzione dei consumi di carburante, affrontando con ottimismo un'importante riconversione industriale.

Entro il 1985 — sostiene una nota stampa della Casa americana — le auto prodotte dalla General Motors non dovranno superare un consumo medio di litri 7,5 x 100 km (31 miglia per gallo).

Nel campo dei motori, nel prossimo quinquennio, si assisterà ad una riduzione delle cilindrata con che la produzione di auto risulterà per il 60% equipaggiata con motori a 4 cilindri, per il 20% con motori a 6 cilindri e per il restante 20% con motori a ciclo diesel.

Per quanto riguarda la progettazione di nuovi modelli, quelli del consumo «basso» hanno realizzato due versioni di un coupé sportivo economico.

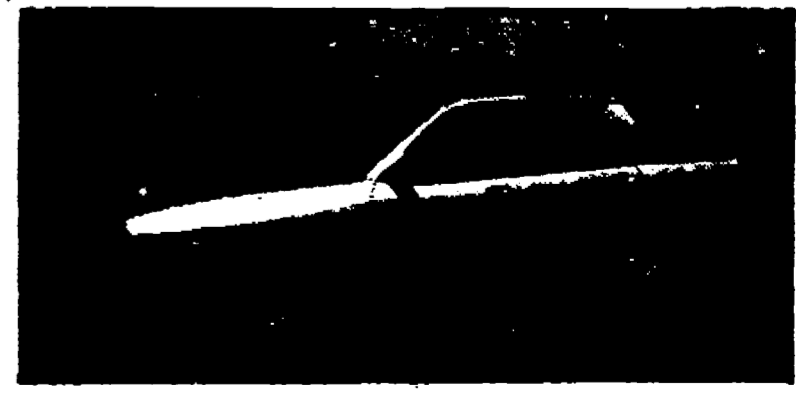
Le due versioni del coupé (nella foto in alto) sono esternamente uguali, ma le due vetture sono marcatamente diversificate. La prima è equipaggiata con un motore a 3 cilindri di 1500 cc di cilindrata, con cambio a 5 marce e di un motore a 4 cilindri a V, di 1900 cc., con trasmissione automatica a 4 rapporti e overdrive.

Con la versione di 1.500 cc. è stato possibile ottenere un consumo di soli 3,8 litri per 100 km, ad una velocità tra i 60 e gli 80 km/h.

Il Centro Studi della General Motors ha presentato anche un modello in pieno di una vettura elettrica, l'«Electrovette» (nella foto in basso) sarà la prima vettura elettrica costruita in serie dall'inizio del 1983, con una produzione iniziale di 100.000 unità. La vettura monterà un nuovo tipo di batteria all'ossido di zinco-nickel.

Il modello in gesso è attualmente oggetto di attenti studi, tesi ad ottenere il miglior coefficiente di resistenza all'aria e un rapporto ottimale di peso-potenza, allo scopo di ridurre al minimo i consumi.

«Scala»: una berlina derivata da un coupé



Al prossimo Salone internazionale dell'automobile di Parigi, la Pininfarina presenterà una novità mondiale, la Lotus Quanta «Scala» (nella foto). Questa berlina 4 porte è derivata dalla Quanta coupé, in produzione presso gli stabilimenti Pininfarina e commercializzata con estrema cura nei mercati mondiali. Come i prototipi «Reinvento» e «Opera», presentati negli anni '79 e derivati dal modello Fiat 130 coupé, la «Scala» vuole dimostrare la possibilità di derivare da un valido progetto di base, ed in modo estremamente rapido, versioni diversificate.

«La marcia su Roma» di Dino Risi stasera in TV
La scoperta di due reduci

Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi protagonisti di un onesto film sul fascismo

Cade opportuna, in un periodo nel quale la violenza eversiva di destra si ammantava d'una losca fraseologia pseudorivoluzionaria...

musoliniano ai suoi inizi, e del resto via via abbandonata. Di caso in caso, i due si trovano a partecipare alla famigerata marcia su Roma...

già sfruttato all'epoca (1962) che celebrava le glorie inaugurati della «commedia all'italiana»...

con più acutezza sull'Italia contemporanea e sui suoi rovinosi miti (vedi Il sorpasso, I mostri, ecc.)...

nel cinema italiano «medio» (e «medio-alto»), divisa con pochi altri più o meno coetanei come Sordi, Manfredi, Mastroloni...



fig. 88. Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi.

Assistendo in TV alla assegnazione della «Gondola d'oro»

Vecchi e nuovi idoli di stagione offronsi

In Eurovisione un megaspettacolo canoro durato due ore e mezzo - Assenti e presenti

Ta-tan, ta, ta, ta, ta, ta-ta... fa sempre un certo effetto la sigla eurovisiva. Ci ricorda che non siamo soli al mondo...

Appare uno sfondo sbriciolato in «simil-laguna» sormontato come il mare (direbbero Cocki e Renato). È ovvio, siamo a Venezia.

E infatti ecco sfilare davanti ai nostri occhi televisivi il fior fiore del Gotha discografico...

La pubblicità, si sa, è l'anima del commercio, ma a noi poveri teleutenti di una Rai mercanteggiata è sorto il dubbio che, di qualunque commercio si tratti...



Amanda Lear, Julio Iglesias, Enzo Jannacci e Donovan.

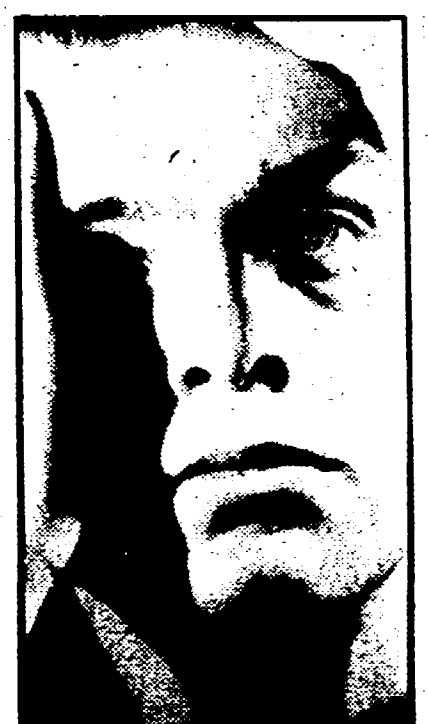


molto più spiritosa e spigliata di Pierpao. Propria mente perciò che la venga affidata la nascente serie di Documenti in Fascia di un semplice abito d'oro...

Venditti, tutto sdrucito e molto disponibile nei confronti dei fotografi come del pubblico (pensate, ha perfino cantato davvero)...

Un altro che ci viene in testa, così alla rinfusa, è quell'imberbe Pupo, che poi ci dicono essere padre di famiglia...

rente stretto di Nosferatu. Abbiamo sentito dire che è famoso e che sta girando in questi giorni l'Italia per rivendere un'antica popolarità...



L'ex cantante dei Genesis in tournée in Italia

Chi è Peter Gabriel e perché si ritorna a parlare di lui

Peter Gabriel, dopo l'apparizione sabato sera alla Gondola d'oro di Venezia in qualità di «attrazione rock»...

«forma canzone» ha aperto a un po' tutte le stravaganze «modernistiche». La sua immagine si è parallelamente raffinata...

Ha cercato le collaborazioni «giuste», affidando ad esempio in Robert Fripp per dei passaggi di chitarra nell'ultimo «Games without frontiers»...

«forma canzone» ha aperto a un po' tutte le stravaganze «modernistiche». La sua immagine si è parallelamente raffinata...

Il «Te deum» di Penderecki in prima mondiale ad Assisi

Cerimonia in musica polacca



Il compositore Krzysztof Penderecki.

Del nostro inviato ASSISI — La sagra si è spostata ad Assisi, dove, nella Basilica superiore di San Francesco...

di corposi, cari al Wagner del Crepuscolo degli dei, dal quale il partoso carne melodica, affidati agli archi...

giti, crediamo, l'ascolto della prima parte del concerto. Comprende tre brevi pezzi, sempre di Penderecki, pari più ricchi e più nuovi: Il rinvigore di Giacomo, composto nel 1974...

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 DSE SCHIEDI CINEMA: «Georges Melies», di L. Martinengo e P. Montgomery
13.00 VIAGGIO IN AFRICA - «L'arca di Noè - Quinto giorno»
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SPECIALE PARLAMENTO, di G. Favero, a cura di G. Colletta
14.25 DSE, UNA SCIENZA PER TUTTI - Di A. Finocchiaro, regia di M. Conforti (1ª puntata) «Batteri a mezzo servizio»
15.00 TELEGIORNALE
15.10 UN GIORNO: «La storia di Abumadad», regia di W. Pfaffinger
15.25 TRIL GIOCA - Con Sebastiano e Monica: «Un invito a costruire: strumenti musicali»
15.30 LO SPAVENTAPASSERE: «Il furto del bucato», con Charlotte Coleman e Jeremy Austin
16.00 DSE: IMPARANDO AD INSEGNARE - Di Maria A. Garito, regia di I. Fellini (1ª puntata)
16.30 LA MARCIA SU ROMA (1962) - I programmi dell'accesso
16.50 L'OTTAVO GIORNO - Di D. Fascio «Cristianesimo e cultura»
17.00 LA FRONTIERA DEL DRAGO, da una storia originale con Atsuo Nakamura e Kei Sato
17.15 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
17.30 TELEGIORNALE
17.40 LA MARCIA SU ROMA (1962) - Regia di Dino Risi. Film con V. Gassman, U. Tognazzi, A. Luce
22.00 L'UOMO EUROPEO, di Folco Quilici e F. Brandel (6ª puntata)
23.10 TELEGIORNALE - OGNI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Rete 2
12.30 ATTORE E SOLISTA - «Album di monologhi» a cura di Enzo Mauri, Paola Borboni in «Idioma gentile» di R. Bacchelli
13.00 DSE: I BAMBINI E GLI ANIMALI - Di S. Barone e V. Sindoni. Regia di C. Sindoni (1ª puntata) «Corriamo con il Pony»
13.10 AUTOCORRISPONDENTE: Montreal, il giorno dopo
17.00 IL GENIO IN ERBA - Di M. Parbot: «Sayo violinista a 8 anni»
17.15 DSE - TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali
17.30 DAL PARLAMENTO - TEE SPORTEIRA
17.40 LA MARCIA SU ROMA (1962) - I programmi dell'accesso
18.00 «BUONASERA GOMY» - Di S. Barone, S. Silvestri, Scotti e Sina. Regia di Romano Siena
18.15 TE-3 STUDIO APERTO
18.30 IL COLONO DEL TEMPO. A cura di Franca Alberti: «Vipera in pugno», dal romanzo di H. Bazin
18.45 IL CASO MOROSCO - Scene di una famiglia assistita, raccolte da Gabriele Palmieri (ultima puntata)
22.05 SPORTEIRA
23.10 TELEGIORNALE
Rete 3
12.30 TE-3
12.35 SPORT REGIONE. Edizione dei lunedì
13.00 DSE - EDUCAZIONE E RIFORMA: Infanzia e territorio a cura di Mauro Gobbi. Atella: il problema della scuola materna. Regia di Ghigo Albornoz
13.10 TEMPO DI INVESTIMENTO - Insegnanti, personaggi e momenti dell'Italia che si divide, raccontati da Carlo Tuzi. Regia di Carlo Tuzi (2ª puntata)
21.00 DSE - GIAMBO È ARRIVATA LA TELEVISIONE - Un programma di Sabino Acquaviva ed Emanuele Olivieri; regia di Marcello Sironi (1ª puntata)
22.10 TE-3
22.40 TE-3 SPORT. Il processo dei lunedì, a cura di Aldo Biscardi
TV Svizzera
ORE 18 Per i più giovani: 18.25 Per i bambini; 18.40 Telegiornale; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.20 Obiettivo sport; 19.50 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Il divieto. Il demagogico nelle forme popolari; 21.40 Tema musicale. Ludvig van Beethoven: sinfonia n. 9 in re minore op. 125; 23.05 Prossimo appuntamento: 23.20-23.30 Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 17.30 L'angolino dei ragazzi; 18 Film; 19.40 Panto d'incastro; 20 Cartoni animati; 20.10 Temi di attualità; 20.15 Film «Giungla d'asfalto», regia di John Huston; 22 Tutto oggi; 22.15 Film «La notte dell'ultimo giorno».
TV Francia
ORE 12.05 Vainio a trovarmi; 12.29 Le novità Hortensia; 12.45 A-2; 13.35 Rotocalco regionale; 14 Aujourd'hui dimanche; 15 Le malin dell'occhio; 16.45 Percorsi liberi; 17.20 Finestra su...; 17.52 Rete 2 A-2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Nuovi e letture; 19.20 Attualità regionali; 19.45 Top club; 20 Telegiornale; 20.35 Domande d'attualità; 21.55 I grandi; 22.55 Finestra su...; 23.30 Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.15 Montecarlo news; 17.30 Per i più giovani; 18.20 Shopping; 18.35 L'isola delle 30 bare; 19.05 Telegiornale; 19.15 Giorno per giorno: «La fuga di Julio»; 19.45 Notiziario; 20 Il bagaglio; 20.30 Film «Giorni così belli»; 22.10 Notiziario; 22.20 Giochi speciali; 22.30 Telegiornale; 23.10 Telegiornale; 23.15 Notiziario; 23.35 Film «Ho sognato il Paradiso».

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.10 12.13
15 19 23. Ore 6.30: All'una con discorazione; 7.15: ORL invece; 7.25: Ma che musica; 7.45: Riparazione con loro; 9.02: Radiodiffusione; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed il «90»; 13.30: Ma, ma, ma; 14.30: Io curo, tu taccogli, loro collezionano; 15.05: Baby; 15.30: Errore comune; 16.31: Il sabato di Lina Maccioni; 17: Panchetti; 18.35: 11 giorni e la cultura musicale; 19.30: Radioscuola; 20 Operetta; 21.02: Delfino a... programma di Anna Colaninno; 22: Obiettivo Europa; 23.05: Oggi al Parlamento - La telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05 6.30
7.30 8.30 9.30 10 11.30 12.30
13.30 16.30 17.30 18.30 19.30
22.30 Ore 6 6.05 6.35 7.55 8.11 8.45; 10.05; 10.50: Notizie e sport del GR 2; 4.55: Un'aggiornata al giorno; 9.05: «La bella bionda», re-

FILATELIA

Saranno emessi in ottobre
Fin d'ora il programma delle emissioni dei «paesi italiani» per il mese di ottobre...

Bolli speciali e manifestazioni filateliche
Oggi, 29 settembre, e il 3 ottobre, presso il Foro italo-co di Roma, funzionerà un servizio postale distaccato...



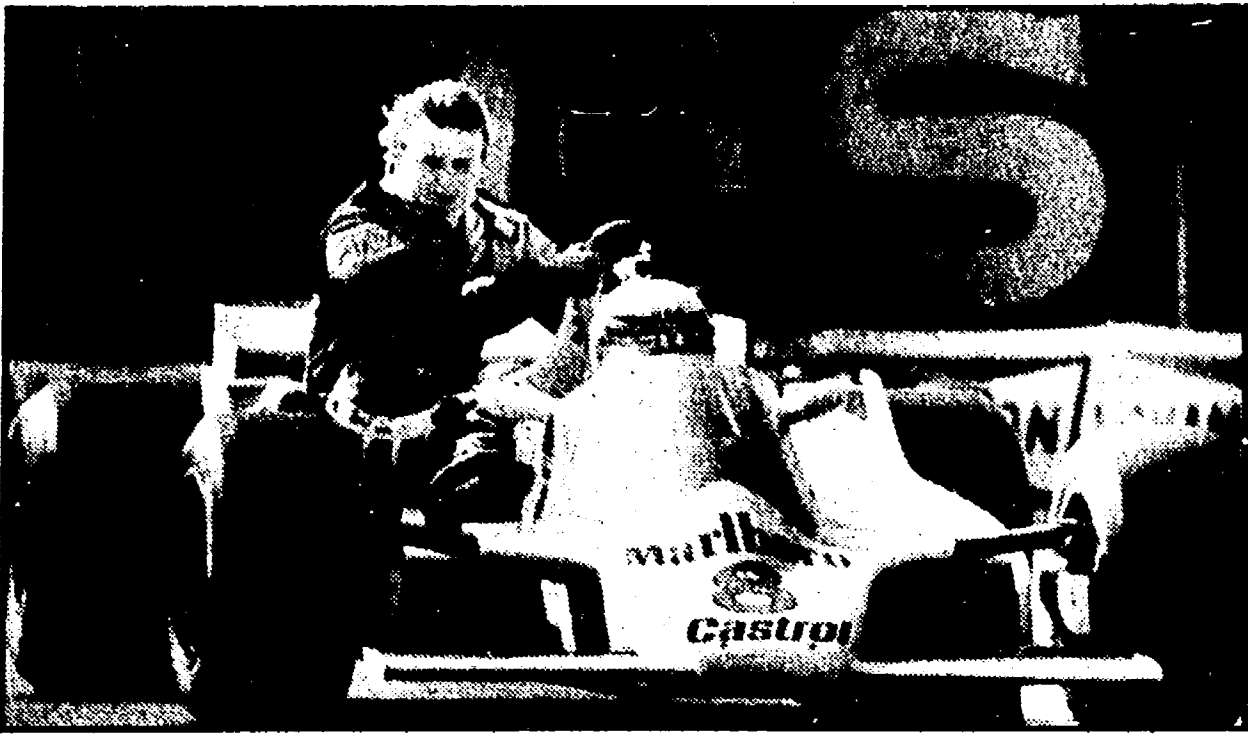
Da San Marino anche monete
L'Ufficio numismatico dello Stato della Repubblica di San Marino annuncia l'emissione dell'annuale serie di monete divisionali e di una moneta speciale in argento da 1.000 lire...

avvisi economici
11 DOMANDE LAVORO
ATTENDISTIA termale capace millente calce ditta Carono Partenza Tel. (02) 965.05.51/4.

abbonatevi a cinema sessanta
EDMONDO BERNACCA
DeLonghi

MUNICIPIO DI RIMINI
AVVISO DI GARA
Il Comune di Rimini indaga prima una gara di fornitura per la realizzazione lavori di sostituzione dei segugi impianti termici della casa natale A.T.A.E.

Unità Sport



MONTREAL — Il francese Didier Pironi rientra al box a bordo della McLaren di Prost.



Bruno Giacomelli, un'altra prova sfortunata.



MONTREAL — Schecter, che non si è qualificato, scambia impressioni con Villeneuve.



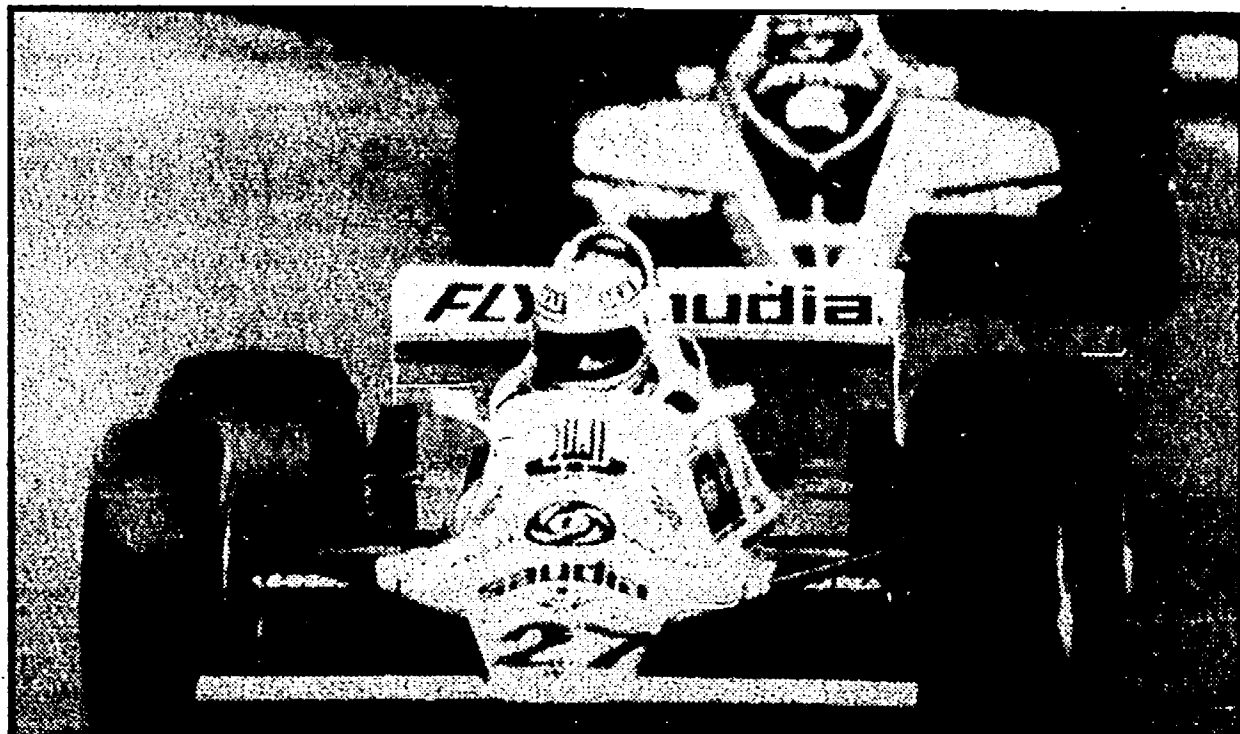
Nelson Piquet, ultima occasione perduta.

Il Gran Premio del Canada sospeso per un incidente è poi ripartito dopo un'ora

Jones campione del mondo in una corsa drammatica

Nostro servizio MONTREAL — Alan Jones, arrivando secondo in questo disgraziato Gran Premio del Canada (l'australiano sarà poi classificato primo perché Pironi, che ha vinto la gara, è stato penalizzato di un minuto per partenza anticipata), si è aggiudicato matematicamente il titolo mondiale 1980.

La gara vinta dal pilota australiano dopo che Pironi, giunto primo, è stato penalizzato di un minuto - Un grave incidente a Jabouille



Qui a fianco: l'australiano Alan Jones, nuovo campione del mondo, al volante della sua Williams.

stare quel piazzamento di prestigio che va rincorrendo da ormai troppo tempo. Foco dopo si fermano Patrese e Cheever con l'Osella a completare la giornata storta delle macchine e dei piloti italiani.

erba. Jones prende il comando e se riuscirà a concludere in questa posizione diventerà campione del mondo. Poco dopo Jean Pierre Jabouille è vittima di un gravissimo incidente. La sua Renault turbo va a sfasciarsi contro il guard-rail e il pilota resta imprigionato fra le lamiere, dalle quali i numeri...

re un pallone sito offertogli da un bravo Mandressi. È il momento migliore per la squadra di Marchioro. L'inter sembra alle corde, incapace di spuntare il rosco. Il nuovo acquisto della Fiorentina, che è classificato alla fine quarto davanti a Laffite. Il secondo posto viene assegnato a Reutemann, il terzo a Watson e il sesto a Gilles Villeneuve.

h. v.

il giorno dopo

Ma il marcio dove sta?

Anche questa settimana vorrei fare, come nei classici romanzi d'appendice, un passo indietro. Indietro di tre giorni, naturalmente. Poi mi rendo conto che tutti i commentatori hanno ormai già commentato il «trionfo» di mercoledì contro i portoghesi e proprio non saprei cosa aggiungere.

che «c'è del marcio alla Corte di Danimarca». La cosa non si tocca ma «Bearzot è uomo d'onore». Adesso non ci resta che attendere, con trepidazione, l'incontro con i celeberrimi assi lussemburghesi, contro i quali sarà opportuno schierare una bella rappresentativa di anziani esperti e proavati agli stress internazionali... La Corte di Danimarca è per definizione, perfettissima, non si tocca, il marcio non può esserci. Come la DC. Usa solo decreti legge e voti di fiducia. Peccato non siano previste votazioni a scrutinio segreto, cioè meglio Cossiga di Bearzot, istituzionalmente.

a San Siro c'era «il poeta», che ha sciolto ancora i suoi buoni versi benché insufficienti a incantare un diavolo vincitore. Poeta davvero non è, invecchiato non è, ma il neogrammatista D'Amico che ho visto a Torino, davvero andato pieno di illusioni di ricavarne piaceri e godimento. D'Amico, come poeta, è Pastonchi. O Panzacchi, soprattutto quando in squadra «è quello spicco di Giacomo Leopardi che è diventato Pecci (solo nella Corte di Danimarca di Bearzot non lo sanno, ma, come si sa, «Bearzot è uomo d'onore») Partita brutta e notosa quella con l'Atletico con i giovani Mariani e Scialoja spenti, paurosi di mettere il piede, irrimediabilmente rispetto alla fama che veniva dal Belgio, impermeabili alla consueta lezione di professionale caparbia e dedizione in partita da capitani Grazianni. Agnolini, infine, all'altezza dell'incontro, mediocre cioè.

Folco Portinari

Ragazzi che sberla quella di Lombardi a Como!



COMO-INTER — Bella parata di Vecchi su tre ravvicinate di Casa.

L'Inter oggi in Romania con le pive nel sacco (1-0)

Punita la presunzione dei nerazzurri - Molti «campioni» giù di tono

MARCATORI: Lombardi al 44' del primo tempo; Vierschowod, Riva; Cestari, Fontana, Votji; Mancini, Lombardi, Nicotelli; Gobbi, Mandressi (dal 57' s.t.); Cernovale. INTER: Borzani; Cassari (dal 20' s.t.); Pascheri; Barusi; Fontana; Mandressi (dal 1' s.t.); Gobbi; Borsari; Fontana; Albobelli; Borsari; Barusi.

Nostro servizio

COMO — L'Inter lascia sulla sponda del Lario i primi due punti del suo campionato. Il Como di Pippo Marchioro è riuscito infatti a battere 1-0 sul proprio terreno la squadra avversaria. Un risultato a suo modo eccezionale per una squadra che punta a fare più punti e che non vuole perdersi.

dere il trono delle «grandi» della classifica. Evidentemente qualcosa si è inceppato le ri nell'orologio nerazzurro: molti giocatori non erano certo in forma. Probabilmente non è stato poi così brillante: in più di un'occasione l'austriano ha avuto del divertito con Beccalossi. Evidentemente l'intesa fra i due è ancora da venire. Anche Albobelli e Muraro non sono parsi in perfetta condizione. In difesa poi Mandressi è stato evanescente e Cassari ha mostrato grossi limiti. Una brutta Inter insomma! Ma l'unico elemento della partita lo ha giocato Marchioro, l'allenatore comasco che ha trovato un marciatore spietato per Fontana, Riva, che non ha mai conosciuto un corridoio al medesimo nerazzurro. Assapora l'Inter non ha saputo aggirare il centrocampo avversario. Molto ha giocato fra i lariani è stato Gobbi che è stato assente

a Vecchi il migliore in campo. Il primo tempo comincia subito bene per il Como che si presenta in avanti con Nicotelli. Il centravanti lariano impugna Borzani con un forte tiro da fuori. A fatica Mandressi, incaricato della sua marcia, riesce a trasferirlo. Al 20' è Gobbi che si sguernisce il centrocampo con Fontana sempre mobile non è in grado di scendere la punte che appaiono in giornata negativa. I nerazzurri si spaventano solamente al 15' su segnalazione di Fontana per la testa di Muraro il quale impugna a terra Vecchi. Capovolgimento di fronte ed ecco che si presenta al Como l'opportunità per passare in vantaggio. Gobbi, solo in area, incredibilmente non riesce a controllarlo.

Gigi Baj



Coppe: promozione sicura per le italiane?

Sono in programma questa settimana gli incontri di ritorno dei sedicesimi di finale delle Coppe europee. Dopo alcuni anni anche Inter, Roma, Juventus e Torino torneranno in campo per una verifica dopo il buon esordio di quindici giorni orzo.

In Coppa dei Campioni l'Inter, brillante vincitrice a San Siro con una doppietta di Albobelli, si recherà in Romania a rendere visita ai «universitari» del Craiova. Un incontro abbastanza delicato anche se la squadra di Bersellini ha nel caniere due preziosi palloni. Sul loro campo infatti i romeni hanno spesso ribaltato risultati inizialmente sfavorevoli.

NELLA FOTO: Fontana e Beccalossi, promossa di spiccate per l'Inter di Coppa.

«Ma il Craiova - dice Bersellini - non fa paura»

COMO — Molti luoghi santi spogliati nerazzurri. I giocatori si cambiano in fretta e guadagnano il pallone che il reporter ad Appiano. Bersellini per tutti: «Avete visto, nel primo tempo la mia squadra non è esistita. Il Como ha meritato di passare in vantaggio. Nella ripresa siamo scesi in campo con un po' più di convinzione ma non c'è stato nulla da fare. Noi abbiamo meritato di perdere e loro di vincere». Chiedono all'allenatore le cause di questa sconfitta.

testa. Le occasioni non sono mancate ma purtroppo o Vecchi o l'imprevedibile mi hanno negato la rete. Ci riproverò mercoledì». Barusi è stato tra i più generosi: «Una partita corta può cambiare a tutti: certo che in questo momento alla vigilia dell'incontro col Craiova non ci voleva». Anche Mandressi divide in parte il pensiero del suo presidente: «Purtroppo abbiamo iniziato con un ritmo troppo lento. Il Como ci ha sorpreso e noi abbiamo sofferto. Poi è venuta la rete. La ripresa è stata più convincente».

Fra i comaschi grande euforia per questa vittoria che vuole dire una puntatina in classifica ma soprattutto legge la pesante mascherina di sudore sulla fronte dell'incontro di questi giorni contro la Roma. Marchioro: «I miei giocatori hanno ritrovato la voglia di giocare. Anche senza straripare abbiamo battuto l'Inter. Ora giocheremo senz'altro con maggiore convinzione». Nicotelli, molto bravo in attacco ieri: «Il mister mi ha detto che ho giocato bene. Sono contento e spero di incominciare ora a segnare qualche rete».

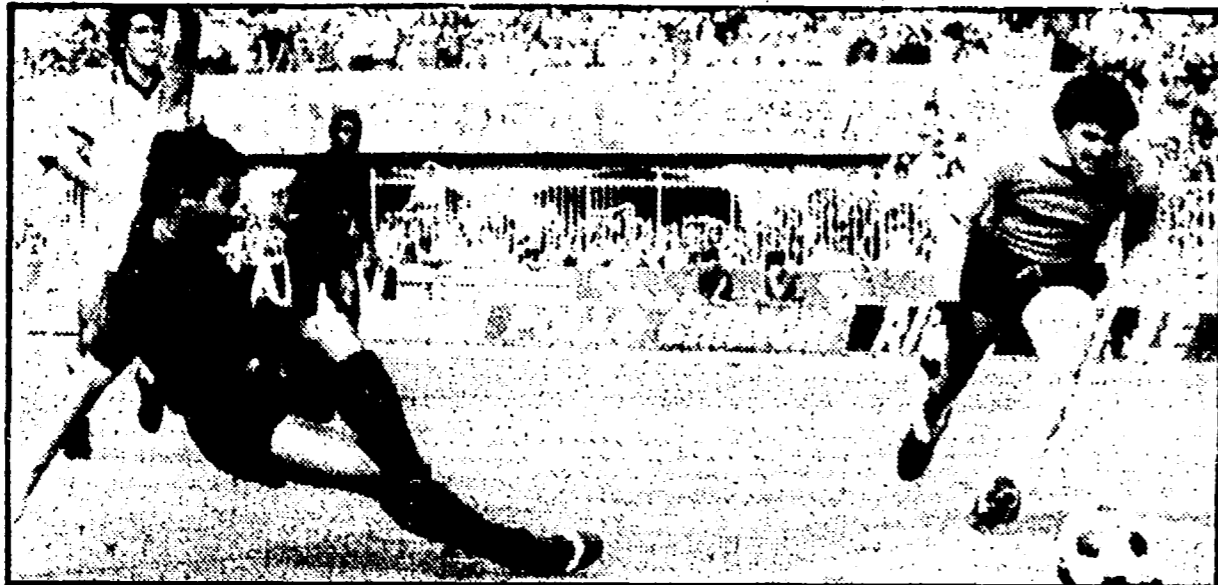
COMO-INTER — Capitani Lombardi, autore del gol della vittoria dei lariani.

Il Bologna raggiunto nel secondo tempo (1-1)

Eneas cerca il gol spettacolo e la Roma agguanta il pareggio

I padroni di casa passano in vantaggio con Garritano, ma poi il brasiliano fallisce un'occasione clamorosa Pruzzo, su rigore, salva i giallorossi dalla sconfitta - Anche i romanisti hanno sbagliato palloni decisivi

MARCATORI: Garritano (B) al 13' p.t.; Pruzzo (R) su rigore al 26' s.t. BOLOGNA: Zineti 7; Benedetti 6, Vuolo 6, Paris 6, Bacchiocchi 7, Sall 6, Faggi 6, Dossena 6, Garritano 6 (dal 25' s.t. Gamberini s.v.), Eneas 6, Colomba 6, 12 Boschini, 13 Fabbri, 14 Zuccheri, 15 Fiorini.



BOLOGNA-ROMA - Garritano realizza il gol del rossoblu.

ti rossoblu per depositarla in rete. A quel punto i rossoblu scoppiano dal gioco (anche se affarmerà che la partita è stata poveramente combattuta) dice che la sua squadra non si è trovata bene perché non abituata a giocare con un pallone così grande. Perché il pallone era rotondo, non poteva essere usato per giocare nel pallone.

BOLOGNA - È la storia di un pallone e della interpretazione di un rigore. La storia del pallone la tira fuori Liedholm che sembra soddisfatto del risultato, non sono bastati ancora fuori condizionali. Per l'allenatore rossoblu spingerà «Questo è un osservatore che ho messo anche all'arbitro. Ovviamente l'ho fatto non per constatarlo, questo sia chiaro, ma cercando di argomentare questa mia impressione. In fondo credo sia giusto lasciandoci anche con i direttori di gara certa discorde».

È però anche vero che la Roma cerca di spingere per recuperare lo svantaggio. Falco si muove per subire e qualche pallone lo dà pure ottimamente, ma non è mai fondamentale nell'iniziativa. Si comporta bene Di Bartolomei, mentre in avanti Pruzzo dimostra di essere in buona condizione fisica creando apprensione a Benedetti.

La Roma così rimedia il pari che cercava anche se, come asseriva il suo allenatore, qualcosa bisogna aggiustare in avanti visto che non si sono sfruttate alcune situazioni per mancanza di tiro. Buono il rendimento di Di Bartolomei e Di Scarnecchia nella ripresa; altalenante l'apporto di Anceletti; da Falco è lecito attendersi qualcosa di più.

Appunto alla mezz'ora, su spunto di Falco, proiezione di Pruzzo che Zineti con una tempistica uscita riesce a tamponare. Di Bartolomei prova anche la «castagna», però le sue conclusioni su punizione finiscono fuori. Il primo tempo termina col vantaggio di un Bologna che ha subito l'iniziativa romanista ma che è sempre stato pronto alle proiezioni offensive.

Ha difficoltà la Roma (e lo ammetterà anche Zineti a fine partita) a cercare il tiro; infatti nella ripresa, prima del calcio di rigore, non riesce neppure una volta a concludere. Eppure Scarnecchia, subito, è un po' spinto Sorbi, ha subito dato maggiore vivacità all'azione giallorossa e Vuolo ha dovuto usare i modi forti (e qualche volta anche non regolamentari) per fermarlo. Al 20' c'è stato il mancato raddoppio bolognese: azione Colomba-Dossena per Eneas al centro dell'area; il brasiliano cerca il dribbling in più e la frittata è fatta.

Passano 6 minuti e arriva il pareggio: lunga discesa del vivace Scarnecchia sulla destra, appoggio al centro dove Pruzzo si è mosso, tiro di Scarnecchia da alcuni difensori bolognesi cerca di farsi largo, ma c'è un aggancio al piede del centravanti da parte di Vuolo che l'arbitro giudica irregolare e concede il rigore. È lo stesso Pruzzo che batte di forza spiazzando Zineti.

La Roma così rimedia il pari che cercava anche se, come asseriva il suo allenatore, qualcosa bisogna aggiustare in avanti visto che non si sono sfruttate alcune situazioni per mancanza di tiro. Buono il rendimento di Di Bartolomei e Di Scarnecchia nella ripresa; altalenante l'apporto di Anceletti; da Falco è lecito attendersi qualcosa di più. È un vero peccato che non si sia visto affermare nell'altro spigolato Radice - la squadra aveva compreso come si doveva giocare con avanti Eneas che creava parecchi fastidi agli avversari. Purtroppo abbiamo mancato il raddoppio.

F. V. Franco Vannini.

A due minuti dalla fine il Napoli ha la meglio (1-0)

E' di Krol il pallone che Pellegrini sfrutta

La rete sulla Pistoiese dopo 88 minuti di pressione - Netta superiorità dei partenopei, rinunciati i toscani - Non girano ancora Musella e Niccolini - Mascella il migliore

MARCATORE: AIP' Pellegrini. NAPOLI: Castellini 6; Braccolotti 6, Marsagno 6; Guidetti 7, Krol 7, Ferrario 6, Damiani 6; Vianazzani 6, Musella 5, Niccolini 5, Capone 6 (Pellegrini dal 26' del s.t.). 12 Fiore, 13 Imbrota, 14 Marino, 16 Celestini. PISTOIESE: Mascella 8; Zagano 6, Marchi 6; Bellugi 6, Paganelli 5, Benedetti 5; Lala Silvio 5 (Borgo dal 28' del s.t.); Agostinelli 5, Roggioni 5, Frustalupi 6, Quattrini 5, 12 Pratesi, 14 Venturini, 15 Polverino, 16 Calascaci. ARBITRO: Lops di Torino 6.



NAPOLI-PISTOIESE - Il gol di Pellegrini che ha deciso la partita.

Dalle nostre redazioni NAPOLI - Ottantottesimo: ultimi scampoli di gioco fra Napoli e Pistoiese. C'è un lungo cross di Krol verso l'area avversaria, Pellegrini, in felice posizione, intercetta la sfera, di testa indirizza in rete. Mascella voia, ma questa volta il suo è un tentativo vano. Dopo tante prodezze, allo sconsolato portiere toscano non resta che raccogliere mestamente il pallone nel sacco.

Per la Pistoiese l'88' segna la fine di un sogno, quello di lasciare imbattuto il San Paolo; per il Napoli invece la liberazione da un incubo, da un sortilegio quasi dopo aver dato vita a tanti tentativi che, senza ombra di dubbio, avrebbero meritato maggior fortuna. I partenopei raccolgono i legittimi frutti della piuttosto netta superiorità. Risultato giusto, quindi. Risultato che premia l'agonismo e la maggiore determinazione dei partenopei; risponde che punisce l'eccessivo «rinunciatarismo» ospite. Comprensibile, al termine, l'amarrezza e la delusione di Vieri. E pur vero; comunque, che certi «infelicitosi» sono sempre in agguato, soprattutto quando si pensa di poter fare risultato imponendo la partita sulla più logora e deteriori forme di difensivismo. Dieci uomini in area dall'inizio alla fine ci sembrano infatti veramente troppi.

IL NAPOLI - Più grintosa, più determinata la compagine di Marchesi. Fin dalle prime battute i partenopei non nascondono le proprie fure intenzioni. Vogliono i due punti, le provano tutte per conquistarli: ora con Damiani, ora con Capone, ora con Krol, ora con Guidetti. Ma i partenopei hanno di fronte un ottimo portiere, Mascella. Il numero suo toscano così estrema dinamicità volta da un palo all'altro, e deve non arriva la sua bravura rimediata la sua benedizione con provvisori deviazioni.

Si sprema il Napoli, ma la buona volontà non riesce a mascherare gravi lacune. A centrocampo, ad esempio, Musella e Niccolini sono girato, il Napoli, detta l'inconsistenza palcos dell'ex canarinese e dell'ex pupillo di Carro, come già accaduto contro il Catanzaro e l'Ascoli, si ritrova a giocare con due uomini in meno con scarso grado degli avversari. Loco di ombra in situazione, qualche bagliore quando Krol si spinge in avanti. Nel reparto offensivo la ripresa Damiani, sufficiente Capone, opportunista Pellegrini. Tra difesa e centro-

campo ancora da definire la posizione di Krol, a metà strada tra centro-mezano metodica e libero. Un Napoli, tutto sommato, in netta ripresa, interessante l'esperienza del libero rotante.

LA PISTOIESE - Piuttosto florida in difesa, anche perché ben coperta dal centrocampo e, all'occorrenza, anche dall'attacco, la compagine di Vieri scende in campo con lo scopo obiettivo di rimediare un punto. Discorso utilitaristico, quello toscano e, tutto sommato, legittimo. La matricola ospite recita un copione scontata. E non c'è da

scandalizzarsi: il discorso salvabile talvolta passa anche sulla «pelle» dello spettacolo e del gioco.

Autoritari in difesa, patetici in attacco. Frustalupi, libero con il numero 10 (a proposito, Napoli e Pistoiese, si affrontano decidenti di sovvertire i canoni classici della numerazione delle maglie) dirige bene il reparto arretrato; Bellugi, un ex dal dente avvelenato, tiene bene Capone; Zagano con Damiani ha qualche problema, ma se la cava senza danno. Ottimo, infine, Mascella, senz'

altro il migliore in campo. Ingudicabile il centro-campo. Troppo intento a svolgere lavoro di filtro e di copertura, il reparto dal fischio d'inizio alla fine non costruisce gioco, lascia isolate le punte. Una prova, comunque, piuttosto opaca, quella della Pistoiese. Per salvarsi, è vero, occorre modestia e umiltà. I toscani, però, eccedono in materia. Da stabilire - ovviamente - se per libera scelta o per impossibilità di operare scelte diverse.

Marino Marquardt

Marchesi: «Vittoria sudata»

Dalle nostre redazioni NAPOLI - Una vittoria sudata, sofferta, raggiunta in zona cesarini, ma meritata. «Si - ammette Marchesi - una vittoria sudata, quasi ispirata ma stranamente. Potevamo chiudere già i conti nel primo tempo andando a riposo almeno con due gol di vantaggio ma il portiere pistoiense con due eccezionali interventi ce lo ha impedito». Contorno della prestazione della squadra? «Sono contentissimo perché hanno giocato tutti con un impegno eccezionale. C'è indubbiamente qualcosa che deve migliorare, come ad esempio concretizzare maggiormente le occasioni da gol che riusciamo a creare, ma siamo sulla strada buona. Ho visto, rispetto alla gara di domenica scorsa, una squadra più aggressiva, più pimpante, più decisa».

La romanista fatta allora in settimana? «Penso di sì perché qualcosa ha migliorato». Contorno più della difesa oppure dell'attacco? «Sono contento di tutti e due i reparti, ripeto ancora ancora un po' di tempo per vedere il vero Napoli». Dall'altra parte trovano un Vieri abbattuto, che, sia-

mo sicuri, se potesse sarebbe a meno di parlare. Negli ultimi cinque minuti, con l'Udinese domenica scorsa e col Napoli oggi, ha perso due punti. Ammetto onestamente - dice - che il Napoli meritava di vincere largamente perché è stato nettamente superiore e s'è visto un grosso complesso ben diretto da Krol, un assistente fuoriclasse, ma perdere negli ultimi spiccioli della gara: fa sempre rabbia. Della mia squadra posso dire che ognuno ha fatto il proprio dovere». Gianni Scognamiglio

Battuti i marchigiani con due reti di Tavola e di Azzali

Il Cagliari dimostra a suon di gol i grossi ritardi dell'Ascoli: 2-0

Un po' di gloria per l'allenatore Tiddia, che conquista i suoi primi due punti in campionato - Le difficoltà di Fabbri - Anastasi ancora fuori forma - I marchigiani hanno al loro attivo solo una traversa di Boldini

MARCATORI: al 41' p.t. Tavola; nel 35' Azzali. CAGLIARI: Corti 7; Ossilame 8, Lanaganeco 6; Tavola 6, Azzali 6, Longhi 6; Boldini 5 (dal 1' s.t. Castellini 6), Quagliariello 6, Selvaggi 7, Marchetti 6, Piras 6, 12 Goletti, 14 Lei, 15 Viridi. ASCOLI: Pulici 6; Anzalone 7, Boldini 6; Perico 6, Gasparini 6, Boldini 5 (dal 25' s.t. Pascucci); Terzini 6, Mero 5, Anastasi 5 (dal 25' s.t. Pircher), Scanziani 6, Trevisanella 7, 12 Mirra, 13 Mancini, 16 Scorsa. ARBITRO: Chelli 6.

L'Ascoli, una volta costretto ad inseguire, mostra tutti i suoi limiti offensivi, particolarmente evidenti in un'occasione ancora fuori condizionali. G.B. Fabbri deve inghiottire una sconfitta, e comincia forse a interrogarsi sul perché del bel giocattolo dell'anno scorso non giri più tanto bene. È ancora presto, d'accordo, ma è meglio correre ai ripari fin che si è in tempo. Un po' di gloria, invece, finalmente per Mario Tiddia. Dopo essere stato sottoposto ad ingenerose critiche per la batosta di San Siro (sotto accusa, soprattutto, l'eccessiva fiducia riposta nei giovani del vivaio), qualche positività era stata espressa anche sulla formazione andata in campo contro l'Ascoli.

Per rimediare all'assenza di capitano Brugnera, infatti, il tecnico sardo è ricorso allo spostamento di Lanaganeco nel ruolo di libero, con l'arretramento di Ossilame a terzino. I fatti gli hanno dato ragione. La difesa rossoblu, priva di stopper pari, ha potuto contenere meglio un

attacco assai mobile come quello ascolano. E Ossilame ha dato una nuova dimostrazione di grande eclettismo, fido per risultare probabilmente il miglior uomo in campo. Passiamo alla cronaca. Il primo affondo, dopo cinque minuti, è di Ossilame: alon in area e conclusione violenta di destro di poco a lato. L'Ascoli reagisce con alcuni contropiede. Scanziani al 18' colpito di testa il montante. Poi è Anastasi ad impegnare Corti con una girata, su un passaggio di Trevisanella. Una bella azione di quest'ultimo al 20' si concluderà ancora fra le braccia di Corti. Due minuti dopo Selvaggi, dopo aver fatto fuori mezza retroguardia ascolana, porge sulla testa di Piras un ottimo pallone: l'ala sinistra indirizza all'incrocio dei pali, ma Pulici è bravo a respingere in angolo. Ancora da Selvaggi parte il cross dal quale scaturisce il primo gol rossoblu: Tavola svista di testa, con ottima scelta di tempo, e mette nel sacco. Si attende la reazione dell'Ascoli

nella ripresa, ma è ancora il Cagliari a rendersi pericoloso. Contropiede Piras-Marchesi, sciolto dal rinvio del centrocampo cagliaritano con centro tiro di poco a lato. G.B. Fabbri tenta il tutto per tutto mandando in campo a 20 minuti dalla fine due punte, Pircher e Paolucci, al posto di Anastasi e Bellotto. Ma nell'attacco marchigiano non cambia grandemente. E così il Cagliari bisseva il vantaggio. Selvaggi, ancora lui, inventa uno smarcante passaggio per lo stopper Azzali: diagonale imparabile e partita chiusa.

Solo ora l'Ascoli riesce a rendersi pericoloso: prima Boldini colpisce in traversa, poi Scanziani e Pircher costringono Corti a salvataggi in estremo. Ma l'occasione più ghiotta ce l'ha ancora il Cagliari con Quagliariello: il centrocampista rossoblu, solo in area, viene raggiunto però da un ottimo respingere di Corti. Per l'Ascoli viene evitata così una punizione troppo severa. Paolo Brancon

NOTE: giornata di sole, spettatori 25 mila circa; calci d'angolo 5-3 per il Cagliari. Della nostra redazione CAGLIARI - Col suo uomo più diligente, l'ex juventino Tavola, il Cagliari fa breccia nelle barricate ascolane, e conquista la prima vittoria del campionato. Verrà poi un altro gol, una traversa, qualche altra occasione, ma in pratica la partita è già bell'e finita alla fine del primo tempo.

gli eroi della domenica

Ma sono stranieri o di Acquademonte? Si sente che alla RAI-TV c'è aria nuova dopo le nomine dell'altro ieri che hanno fatto diventare la dirigenza televisiva come il governo. Cos'è? Un buon senso: nessuna capisce una sola parola per come si è svolta. Sulla porta Claudio Martelli accoglieva gli immemorabili nuovi vice presidenti dicendo «ma perché non hai portato tua moglie? telefono a casa, fai venire qualche amico, ce n'è per tutti; più siamo più ci divertiamo». Aria nuova, davvero. In tutto il calcio minuto per minuto Sandro Ciotti - che deve essere in dimissioni - con Marchesi, uomo di cultura - si è azzardato a dire senza confonderli che «Marchesi faceva tentativi - i miei - invece Everardo Dalla Nave, che parlava da Milano, evidentemente intimido dalla nuova situazione - ha sbagliato un rigore. Quando era nel Genoa avrebbe bastato che ne avesse segnato uno, ma non apriva

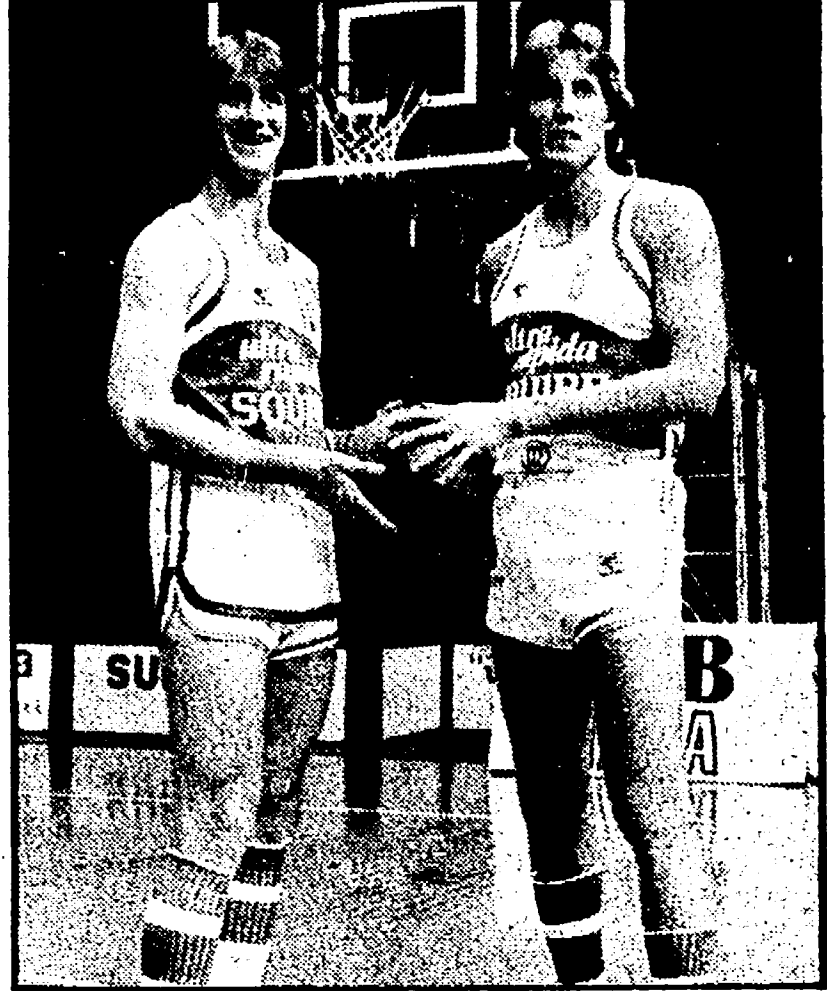
Table with columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE (A), CLASSIFICA SERIE (B), LA SERIE (C1), PROSSIMO TURNO. It contains scores, player names, and league standings.

87 a 75 tra milanesi e bolognesi in esordio di campionato

Debutta bene la Billy in scioltezza sull'I&B

Prime valutazioni sulle nuove regole di gioco - Molto affiatati Starkes e Jordan

BILLY: D. Boselli 8, F. Boselli 11...



Stotta, a sinistra, e Flowers, gli americani della Squibb Cantù

gnesi mai hanno impensierito il quintetto milanese...

Forse con Gianelli in campo avrebbe reso di più anche D'Antoni...

Risultati e classifica

Risultati e classifiche della prima giornata del campionato maschile di serie A...

Classifica Billy, Banco di Roma, Emerson, Scavolini, Fiat, Giannelli...

tata e si deve soprattutto ad una buona prestazione dell'impiantabile...

È la prima partita del campionato e nonostante i tornei preparatori disputati...

Nell'anno dell'argento olimpionico degli azzurri l'attenzione e l'interesse verso il basket si sono sicuramente accresciuti...

Angelo Meola

Una vittoria a testa nella classe 500

Lucchinelli e Roberts restano i più forti: match pari al Mugello

Le gare della penultima prova del campionato italiano di motociclismo



Lucchinelli (a sinistra) e Roberts protagonisti al Mugello.

Dal nostro inviato SCARPERIA. — Per il campionato italiano Lucchinelli ha fatto il pieno ieri al Mugello...

Roberts primo, Lucchinelli secondo, Pelletier terzo, Rosi quarto e Uncini quinto...

stato di Bianchi seguito da Vignetti...

semplio nelle 125 per Bianchi, già praticamente irreversibilmente a favore del capolista...

che della classe 125. Sono caduti in cinque; le conseguenze peggiori le ha riportate il romano Nardone...

Eugenio Bomboni

Questi risultati e le classifiche

Campionato italiano - Classifiche dopo la terza prova disputata ieri al Mugello...

CLASSE 250 prima manche 1. Cofari (Yamaha) in 17'44" alla media di km 141,969...

«100 chilometri»: vince Golinelli

S. FELICE SUL PANARO. — I migliori dilettanti di prima e seconda serie, con qualche juniores alle prime esperienze...

hanno tradito l'attesa dei numerosi appassionati e hanno dato vita ad una bella gara...

Ciclodonne: 17 anni due volte tricolore

IMPERIA. — Un'operaia di 17 anni, Michela Tommasi di Ponzo Veneto, del G.S. Sidi (Treviso) ha vinto il campionato di ciclismo su strada femminile categoria seniores...

Dal nostro inviato

LOMELLO (Pavia). — Antonio Lopetuso, focoso ragazzo pugliese, era convinto di avercela fatta...

Successo di pubblico a Lomello

L'indomito Visini cede a Gandossi

di schiaffoni perché sarebbe stato sufficiente che il ragazzo evitasse forzature nel finale e amministrasse con saggezza i 50 metri di vantaggio conquistati...

oratorio e gli altri in case private

Un magnifico esempio di partecipazione. Di buon livello tecnico la gara degli allievi...

SEIKO Quartz Duo Display. La raffinata eleganza degli orologi a lancette. Il cronografo e la suoneria del quadrante digitale.

Advertisement for Seiko Quartz Duo Display watches, showing two watch models and descriptive text.

Rally dell'Ossola: prime le «Stratos»

Notre servizio DOMODOSSOLA - I bergamaschi Pietro Poli-Berga al volante di una Lancia Stratos hanno vinto il rally delle Valli Ossolane-Trofeo Bellotta...

Formula 2: Teo Fabi vince a Hockenheim

Notre servizio HOCKENHEIM. — Teo Fabi, il «piccolo» milanese che l'anno prossimo andrà ad arricchire la colonna dei piloti italiani in Formula 1...

colti sicuri al Hockenheim e sul territorio tracciato del Nürburgring. Con la vittoria in terza prova la stagione di Teo Fabi...

Quarto assoluto e primo del gran turismo a Bellone con la Porsche, il sovrano...

